

LICEO LINGUISTICO E DELLE SCIENZE SOCIALI

“Guido Dorso”

Ariano Irpino



CURRICOLO DEL BIENNIO

LICEO LINGUISTICO

Programmi Brocca

INDICE

IL PROFILO DELL'INDIRIZZO LINGUISTICO.....	4
QUADRO ORARIO SETTIMANALE DEL LICEO LINGUISTICO.....	5
MODIFICA QUADRO ORARIO SETTIMANALE DEL LICEO LINGUISTICO.....	6
RELIGIONE CATTOLICA.....	7
<i>Indicazioni specifiche.....</i>	<i>7</i>
<i>Finalità.....</i>	<i>7</i>
<i>Obiettivi di apprendimento e Contenuti.....</i>	<i>7</i>
ITALIANO.....	11
<i>Indicazioni specifiche.....</i>	<i>11</i>
<i>Finalità.....</i>	<i>12</i>
<i>Obiettivi di apprendimento.....</i>	<i>13</i>
<i>Contenuti.....</i>	<i>15</i>
LATINO.....	18
<i>Indicazioni specifiche.....</i>	<i>18</i>
<i>Finalità.....</i>	<i>19</i>
<i>Obiettivi di apprendimento e Contenuti.....</i>	<i>20</i>
LINGUA STRANIERA.....	23
<i>Indicazioni specifiche.....</i>	<i>23</i>
<i>Finalità.....</i>	<i>25</i>
<i>Obiettivi di apprendimento.....</i>	<i>25</i>
<i>Contenuti.....</i>	<i>26</i>
ARTE	28
<i>Indicazioni specifiche.....</i>	<i>28</i>
<i>Finalità.....</i>	<i>29</i>
<i>Obiettivi di apprendimento e Contenuti.....</i>	<i>29</i>
MUSICA	31
<i>Indicazioni specifiche.....</i>	<i>31</i>
<i>Finalità.....</i>	<i>32</i>
<i>Obiettivi di apprendimento e Contenuti.....</i>	<i>32</i>
STORIA.....	32
<i>Indicazioni specifiche.....</i>	<i>33</i>
<i>Finalità.....</i>	<i>34</i>
<i>Obiettivi di apprendimento.....</i>	<i>34</i>
<i>Contenuti.....</i>	<i>35</i>

DIRITTO ED ECONOMIA	43
<i>Indicazioni specifiche.....</i>	43
<i>Finalità.....</i>	43
<i>Obiettivi di apprendimento</i>	43
<i>Contenuti.....</i>	44
GEOGRAFIA.....	45
<i>Indicazioni specifiche.....</i>	45
<i>Finalità.....</i>	46
<i>Obiettivi di apprendimento.....</i>	46
<i>Contenuti.....</i>	47
MATEMATICA ED INFORMATICA.....	50
<i>Indicazioni specifiche.....</i>	50
<i>Finalità.....</i>	51
<i>Obiettivi di apprendimento.....</i>	51
<i>Contenuti.....</i>	52
BIOLOGIA.....	57
<i>Indicazioni specifiche.....</i>	57
<i>Finalità.....</i>	58
<i>Obiettivi di apprendimento e Contenuti.....</i>	58
EDUCAZIONE FISICA.....	61
<i>Indicazioni specifiche.....</i>	61
<i>Finalità.....</i>	62
<i>Obiettivi di apprendimento e Contenuti.....</i>	63

IL PROFILO DELL'INDIRIZZO LINGUISTICO

Il profilo dell'indirizzo linguistico, anche in risposta ad esigenze proprie della realtà sociale, trae la sua peculiarità dalla presenza di tre lingue *straniere e* dalla metodologia che ne caratterizza l'insegnamento, all'interno di una dimensione formativa allargata, assicurata per tutto il triennio, dal contributo delle varie componenti: linguistico-letterario, artistica-storico-filosofica, matematico-scientifica.

L'insegnamento delle tre lingue è finalizzato sia all'acquisizione di competenze linguistiche e comunicative sia all'incontro con patrimoni di storia, letteratura e civiltà, costituendo l'approccio storico-culturale nello studio delle lingue un aspetto tipico della specificità dell'indirizzo. La caratterizzazione linguistica non è data soltanto dalle lingue straniere, ma anche dal rinvio ad un continuo confronto analogico e contrastivo con *l'italiano e* con il latino. La presenza del latino permette, in particolare tanto una migliore analisi delle lingue moderne nelle loro strutture quanto una più viva sensibilizzazione alla storicità delle lingue. La presenza della *filosofia* oltre che a sostenere aspetti generali della formazione, contribuisce efficacemente a stimolare la riflessione critica sul settore linguistico-espressivo.

La *storia* concorre, in una prospettiva unificante a raccordare la conoscenza delle civiltà dei vari paesi a cui lo stesso studio delle lingue si riferisce, tenendo conto delle coordinate temporali e spaziali. In questa direzione l'insegnamento delle lingue recupera elementi fondamentali di geografia. La componente artistica, presente nella storia dell'arte, rafforza l'identità dell'indirizzo sviluppando la sensibilità estetica e la conoscenza delle altre civiltà.

Completano la formazione e configurano ulteriormente l'immagine di un indirizzo moderno la *matematica e le scienze sperimentali*, da cui viene anche un contributo in rapporto agli aspetti epistemologici e alla funzione del linguaggio.

QUADRO ORARIO SETTIMANALE DEL LICEO LINGUISTICO

BIENNIO		
	<i>I</i>	<i>II</i>
Religione	1	1
Italiano	5	5
Latino	4	3
1^ Lingua Straniera	5 (1)	4 (1)
2^ Lingua Straniera	5 (1)	4 (1)
Arte	1	1
Musica	1	1
Storia	2	2
Diritto	2	2
Geografia	2	2
Matematica e informatica	4	4
Biologia	-	3
Educazione Fisica	2	2
TOTALE	34	34

T RIENNIO			
	I	II	III
Italiano	4	4	4
Latino	3	2	3
Storia	2	3	3
Inglese	3 (1)	3 (1)	3 (1)
Francese	3 (1)	3 (1)	3 (1)
Spagnolo	5 (1)	5 (1)	4 (1)
Arte	2	2	2
Filosofia	3	2	2
Matematica	3	3	3
Fisica	1	2	2
Chimica	3	0	0
Biologia	0	3	0
Scienze della terra	0	0	3
Educazione Fisica	2	2	2
Religione	1	1	1
TOTALE	35	35	35

(1) Un'ora di conversazione con docente di **madre lingua** (corrispondenza in lingua).

La presenza degli speakers nell'indirizzo Linguistico

Elemento caratterizzante dell'indirizzo è la presenza, accanto agli insegnanti delle tre lingue studiate (Inglese, Francese, Spagnolo), di altrettanti docenti di madrelingua (speakers) che forniscono un qualificato supporto all'attività didattica.

MODIFICA QUADRO ORARIO DEL LICEO LINGUISTICO

Al fine di rispondere alle pressanti richieste dell'utenza volte al potenziamento delle lingue straniere e all'uso del laboratorio linguistico, il Collegio dei docenti nell'anno 2000-2001, nel rispetto della normativa sull'autonomia (art. 8 e 12 D.P.R. 275/99) ha apportato le seguenti variazioni al quadro orario:

- **Nel biennio** vengono concesse due ore in più alla prima lingua e una in più alla seconda lingua nella classe prima. Le tre ore in questione sono cedute dalle Scienze che le riacquisteranno nel triennio;
- viene concessa un'ora in più alla prima lingua nella classe seconda, ceduta dal Latino.
- **Nel triennio** vengono concesse un'ora alla Fisica e una in più alla Filosofia nella classe terza, cedute dalla Storia e dalla Chimica;
- vengono concesse tre ore alle Scienze nella classe quarta, di cui due cedute dalla Fisica e una dalla Filosofia;
- viene concessa un'ora in più alle Scienze nella classe quinta, ceduta dalla Filosofia.

Il decremento orario delle discipline interessate alla modifica non supera il 15% del monte ore: Storia (-1); Inglese (+2); Francese (+2); Latino (-1); Filosofia (-1); Fisica (-1).

RELIGIONE CATTOLICA INDICAZIONI SPECIFICHE

I programmi di insegnamento sono quelli approvati con D.P.R. 21 luglio 1987, n. 339.

FINALITÀ

1. L'insegnamento della religione cattolica nella scuola secondaria superiore concorre a promuovere, insieme alle altre discipline, il pieno sviluppo della personalità degli alunni e contribuisce ad un più alto livello di conoscenze e di capacità critiche, proprio di questo grado di scuola. Tale insegnamento è assicurato secondo l'accordo di revisione del Concordato lateranense fra la Santa Sede e la Repubblica italiana e i successivi strumenti esecutivi. Nel quadro delle finalità della scuola e in conformità alla dottrina della Chiesa, l'insegnamento della religione cattolica concorre a promuovere l'acquisizione della cultura religiosa per la formazione dell'uomo e del cittadino e la conoscenza dei principi del cattolicesimo che fanno parte del patrimonio storico del nostro Paese.

2. Con riguardo al particolare momento di vita degli alunni ed in vista del loro inserimento nel mondo professionale e civile, l'insegnamento della religione cattolica offre contenuti e strumenti specifici per una lettura della realtà storico-culturale in cui essi vivono; viene incontro ad esigenze di verità e di ricerca sul senso della vita; contribuisce alla formazione della coscienza morale e offre elementi per scelte consapevoli e responsabili di fronte al problema religioso.

3. Il presente programma propone l'orientamento unitario per gli itinerari didattici che andranno diversificati a seconda dei vari indirizzi dell'istruzione secondaria superiore e in rapporto alle obiettive esigenze di formazione degli studenti. Esso inoltre si svolge secondo criteri di continuità con l'insegnamento della religione cattolica nella scuola media, in modo da stabilire, negli obiettivi, nei contenuti e nei criteri metodologici, una progressione che corrisponda ai processi di maturazione degli alunni.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO E CONTENUTI

1. Attraverso l'itinerario didattico dell'insegnamento della religione cattolica gli alunni potranno acquisire una conoscenza oggettiva e sistematica dei contenuti essenziali del cattolicesimo, delle grandi linee del suo sviluppo storico, delle espressioni più significative della sua vita.

Essi saranno in particolare abilitati ad accostare in maniera corretta ed adeguata la Bibbia e i documenti principali della Tradizione cristiana; a conoscere le molteplici forme del linguaggio religioso e specificamente di quello cattolico.

Saranno avviati a maturare capacità di confronto tra il cattolicesimo, le altre confessioni cristiane, le altre religioni e i vari sistemi di significato; a comprendere e a rispettare le diverse posizioni che le persone assumono in materia etica e religiosa.

In tal modo gli alunni potranno passare gradualmente dal piano delle conoscenze a quello della consapevolezza e dell'approfondimento dei principi e dei valori del cattolicesimo in ordine alla loro incidenza sulla cultura e sulla vita individuale e sociale. Saranno così capaci di meglio riconoscere il ruolo del cristianesimo nella crescita civile della società italiana ed europea.

2. Agli obiettivi proposti sono correlati alcuni nuclei tematici:

a) Il problema religioso:

I grandi interrogativi dell'uomo che suscitano la domanda religiosa: il senso della vita e della morte, dell'amore, della sofferenza, della fatica, del futuro.

Il fatto religioso, le sue dimensioni, il linguaggio, le fonti, le sue maggiori espressioni storiche, culturali, artistiche.

Le motivazioni della fede cristiana in rapporto alle esigenze della ragione umana, ai risultati della ricerca scientifica e ai sistemi di significato più rilevanti.

b) Dio nella tradizione ebraico-cristiana:

I tratti fondamentali del mistero di Dio nella rivelazione dell'Antico e del Nuovo Testamento: Creatore e Salvatore.

Il messianismo biblico e le attese e ricerche dell'umanità.

La testimonianza di Gesù Cristo: il suo rapporto singolare e "unico" con Dio Padre.

c) La figura e l'opera di Gesù Cristo:

L'identità storica di Gesù nel contesto culturale e religioso del suo tempo.

La missione messianica: l'annuncio del Regno di Dio, il senso dei miracoli, l'accoglienza e l'amore verso il prossimo ed in particolare verso i piccoli, i poveri, i peccatori.

La Pasqua di morte e risurrezione nel suo fondamento storico e nel significato di liberazione dal male e dalla morte.

Il mistero di Gesù Cristo uomo-Dio e la rivelazione piena di Dio come Trinità.

d) Il fatto cristiano nella storia

Le origini della Chiesa da Cristo e le principali tappe della sua complessa storia.

I segni della vita della Chiesa (Parola-Sacramenti-Carità) e la sua presenza e ruolo nel mondo (missione).

La Chiesa come popolo di Dio, istituzione e mistero, animata dallo Spirito Santo.

e) Il problema etico

I tratti peculiari della morale cristiana in relazione alle problematiche emergenti: una nuova e più profonda comprensione della coscienza, della libertà, della legge, dell'autorità; l'affermazione dell'inalienabile dignità della persona umana, del valore della vita, dei diritti umani fondamentali, del primato della carità;

il significato dell'amore umano, del lavoro, del bene comune, dell'impegno per una promozione dell'uomo nella giustizia e nella verità;

il futuro dell'uomo e della storia verso i "cieli nuovi e la terra nuova".

f) Fonti e linguaggio

La Bibbia come documento fondamentale della tradizione ebraico-cristiana: le sue coordinate geografiche, storiche e culturali; la identità letteraria; il messaggio religioso. Lo specifico linguaggio con cui la religione cattolica si esprime: segni e simboli, preghiera e professione di fede, feste e arte, religiosità popolare.

- Indicazioni metodologiche.

1. Agli insegnanti è affidato il compito di definire e attuare la programmazione in coerenza con le finalità, gli obiettivi e i contenuti di insegnamento della religione cattolica, in rapporto alle esigenze e alle caratteristiche del processo formativo dell'adolescente e del giovane, e tenendo conto degli approcci diversi e dei contributi offerti dalle altre discipline di insegnamento.
2. Nel rispetto dell'unitarietà del quadro di riferimento (natura, finalità, obiettivi e contenuti dell'insegnamento della religione cattolica) è possibile una pluralità di modelli attuativi che tengano conto di prospettive diverse e insieme complementari: la prospettiva biblica, teologico-sistemica, antropologica, storica.
3. Nel processo didattico saranno avviate molteplici attività: come il reperimento e la corretta utilizzazione di documenti (biblici, ecclesiali, storico-culturali), la ricerca individuale e di gruppo (a carattere disciplinare, multidisciplinare e interdisciplinare), il confronto e il dialogo con altre confessioni cristiane, con le religioni non cristiane e con sistemi di significato non religiosi.
4. È opportuno che l'esigenza di assicurare riferimenti chiari e fondativi circa i contenuti della religione cattolica e nello stesso tempo di stimolare la partecipazione attiva degli alunni, trovi il giusto equilibrio nell'impostazione didattica, tenendo presenti anche i limiti di tempo a disposizione per lo svolgimento del programma.
5. Negli istituti e nelle scuole magistrali, il presente programma dovrà essere svolto tenendo conto dei compiti educativi che anche in materia religiosa potranno essere affidati ai futuri insegnanti della scuola materna ed elementare (cfr. D.P.R. n. 751/1985, punti 2.6 e 4.4). Pertanto i programmi saranno integrati in modo che gli alunni degli istituti e delle scuole magistrali possano essere in grado di:
conoscere in modo approfondito i relativi programmi di religione cattolica della scuola elementare, e gli orientamenti delle specifiche e autonome attività educative di religione cattolica della scuola pubblica materna; utilizzare metodi e tecniche di programmazione, di insegnamento, di valutazione dell'insegnamento della religione cattolica propri di questi gradi di scuola, con attenzione alle esigenze della disciplina e a quelle specifiche dei bambini e dei fanciulli. A tal fine l'insegnamento della religione cattolica sarà coordinato con quello delle discipline pedagogiche, psicologiche, sociologiche previste dai programmi e con le attività di tirocinio.

- Scansione.

1. Tenuto conto della articolazione dei corsi di studio della scuola secondaria superiore è opportuno che: nei bienni iniziali si privilegi una esposizione dei contenuti in forma propositiva e globale, con attenzione alle problematiche esistenziali; nelle classi successive ai bienni si privilegi l'analisi e l'interpretazione delle tematiche proposte.
2. Per i bienni viene proposta la conoscenza dei seguenti argomenti: Le più profonde domande sul senso della vita in prospettiva religiosa. Le molteplici e varie manifestazioni dell'esperienza religiosa, gli elementi fondamentali che la qualificano e la rilevanza della religione cattolica nella storia della società e della cultura italiana. Le grandi linee della storia biblica e l'origine della religione cristiana. La conoscenza delle fonti essenziali, particolarmente della Bibbia. La figura di Gesù Cristo: la sua vicenda storica, il messaggio e l'opera, il mistero. La sua importanza e significato per la storia dell'umanità e la vita di ciascuno.
3. Per le classi successive ai bienni iniziali viene proposta la conoscenza dei seguenti argomenti: Il problema di Dio: la ricerca dell'uomo, la "via" delle religioni, le questioni del rapporto fede-

ragione, fede-scienza, fede-cultura. L'apporto specifico della rivelazione biblico cristiana con particolare riferimento alla testimonianza di Gesù Cristo. La Chiesa come luogo dell'esperienza di salvezza in Cristo: la sua azione nel mondo, i segni della sua vita (Parola-Sacramenti-Carità); i momenti peculiari e significativi della sua storia; i tratti della sua identità di popolo di Dio, istituzione e mistero. Il contributo del cristianesimo alla riflessione sui problemi etici più significativi per la esistenza personale e la convivenza sociale e la sua proposta di soluzione sulla linea dell'autentica crescita dell'uomo e della sua integrale "salvezza".

ITALIANO

INDICAZIONI SPECIFICHE

L'azione educativa da svolgere nel biennio, in ciascuno dei tre settori in cui si articola la disciplina, costituisce una coerente continuazione di quella svolta nei precedenti gradi scolastici: essa ripropone in un nuovo ciclo gli stessi percorsi fondamentali della disciplina, con lo scopo non solo di consolidare i risultati già conseguiti dagli studenti, ma di far loro raggiungere livelli chiaramente più avanzati, in relazione alle accresciute capacità e ai maggiori bisogni della loro età.

Per il raggiungimento degli obiettivi indicati si richiede in ogni caso che preliminarmente si compia la verifica dei livelli di partenza nei vari ambiti di attività, rilevando in particolare: quali abitudini linguistiche il singolo studente abbia derivato dal suo contesto socio- culturale, quale grado di competenza abbia raggiunto nella comprensione e nella produzione dei testi e nelle conoscenze metalinguistiche.

Considerata la collocazione dell'insegnamento dell'italiano nel quadro più ampio dell'educazione linguistica e la trasversalità che questa assume nell'intero processo formativo e di istruzione, in sede di programmazione collegiale vanno stabiliti concreti collegamenti con tutte le discipline, in termini di obiettivi comuni e di procedimenti operativi, per lo sviluppo delle capacità e delle conoscenze relative al linguaggio. Intese particolari vanno instaurate tra l'insegnamento dell'italiano e quello delle altre discipline linguistiche per gli obiettivi di apprendimento, i contenuti e i metodi che ne accomunano la didattica.

Per quanto riguarda la distribuzione della materia nei due anni, si segnala che non sono stati proposti percorsi vincolanti: spetta alla programmazione indicare quali strategie adottare e quali itinerari seguire per garantire la gradualità, l'organicità e la produttività dell'azione didattica. Spetta parimenti al docente stabilire raccordi e connessioni tra singole attività, per evitarne la rigida separazione e per non frammentare gli apprendimenti.

Abilità linguistiche

Tutte le attività per lo sviluppo delle abilità linguistiche, sia orali che scritte, vanno specificamente previste e programmate. A tale scopo vanno pienamente utilizzate l'interazione comunicativa in classe e le attività di studio, in quanto occasioni concrete per un esercizio finalizzato delle abilità.

Riguardo alla *comunicazione orale*, è necessario che il docente faccia emergere l'importanza che in questa hanno i vari fattori situazionali, facendone oggetto di osservazione e guidando i comportamenti degli studenti nelle diverse forme di scambio comunicativo.

Tutti i componenti della classe vanno coinvolti in tali scambi. E' particolarmente importante utilizzare la cosiddetta 'interrogazione' innanzitutto come occasione per l'esercizio dell'esposizione orale! distinguendo perciò tale aspetto dal fine della valutazione.

Si richiama l'attenzione sul fatto che, nell'uso orale, il comportamento comunicativo e linguistico tenuto dai docenti nello svolgimento delle attività didattiche costituisce la fonte e il modello più diretto per gli studenti.

Nella pratica della *lettura* è essenziale attivare le diverse strategie e modalità alternandole e sottolineandone i diversi caratteri, e accertarsi che lo studente acquisisca la capacità autonoma di applicare tali modalità alle diverse tipologie dei testi e alle finalità della lettura.

Si segnala che è particolarmente utile avviare gli studenti a frequentare strutture e luoghi (biblioteche, librerie, archivi e simili) che favoriscono la lettura come attività autonoma e permettono anche di soddisfare interessi personali.

Per quanto riguarda la *scrittura* si sottolinea che le tecniche di produzione sono oggetto di insegnamento esplicito e che pertanto occorre mettere al centro dell'attenzione didattica il complesso di

fasi e di operazioni attraverso le quali il testo prende forma definitiva e adeguata agli scopi comunicativi. Anche la correzione dei testi prodotti va considerata come parte del processo di addestramento alla scrittura e a tal fine lo studente deve essere educato altresì all'autocorrezione.

Ai fini della valutazione vanno considerati tutti gli aspetti del processo di scrittura sopra indicati, e perciò negli elaborati vanno verificate sia la presenza di informazioni, conoscenze ed elaborazioni personali, sia la correttezza formale, sia la rispondenza alle istruzioni compositive impartite.

La riflessione sulla lingua, nelle sue molteplici direzioni, non va concepita a fini meramente normativi o sussidiari all'uso, ma va invece rivalutata come fondamentale forma di indagine sul rapporto fra i contenuti di pensiero e le forme linguistiche e sulla realtà della comunicazione. Tale attività deve ora mettere a frutto le maggiori capacità di astrazione e le potenzialità di pensiero ipotetico-deduttivo dello studente, perché l'analisi della lingua sia anche sede e occasione per accostarsi a problemi più generali riguardanti i processi di conoscenza e di simbolizzazione affrontati in altri campi disciplinari, compreso in prospettiva, quello della filosofia.

Sotto il profilo del metodo è necessario porre come oggetto concreto di osservazione il sistema linguistico, attraverso itinerari ordinati e collegamenti con l'uso, evitando il prevalere di esposizioni di teorie e l'assunzione rigida di un unico modello.

E' indispensabile altresì confrontare e raccordare metodi e terminologie con quanto si apprende nella scuola media e nell'insegnamento delle altre lingue.

Educazione letteraria

La lettura e l'interpretazione dei testi letterari si fondano prioritariamente sull'analisi diretta delle forme del testo. Bisogna pertanto educare lo studente a cogliere una parte essenziale del significato del testo osservandone concretamente la lingua nei suoi diversi livelli e gli altri aspetti formali. Nel condurre tale analisi sono da evitare sia l'esposizione di teorie fine a se stessa, sia gli eccessi di tecnicismo che la condurrebbero ad operazione meccanica.

E' altresì necessario collocare l'opera nel suo contesto, ossia 'storicizzarla', senza tuttavia ricorrere ad inquadramenti storiografici ingombranti. Partendo dai segnali interni all'opera stessa, vanno introdotti riferimenti alla personalità e ad altre opere dell'autore e sviluppati essenziali confronti con altre testimonianze coeve e di altra epoca, nonché con la cultura e le esperienze proprie del lettore e del suo tempo.

Per le opere in traduzione risulta molto utile mettere a confronto diverse traduzioni di uno stesso originale, specialmente se questo è in una lingua nota allo studente.

L'esperienza sui testi letterari si avvantaggia e si arricchisce notevolmente tramite opportuni collegamenti e raffronti con manifestazioni artistiche di altro tipo, quali quelle figurative, musicali e filmiche: vengono così in evidenza le analogie e differenze e i reciproci apporti di forme, temi e rappresentazioni simboliche.

FINALITÀ

Finalità specifiche del biennio sono:

a) nel settore delle *abilità linguistiche*

1. l'acquisizione della capacità di usare la lingua nella ricezione e nella produzione orali e scritte, in maniera sufficientemente articolata, in relazione agli scopi e alle situazioni comunicative, e secondo una dimensione propriamente 'testuale';
2. l'acquisizione, in particolare, dell'abitudine alla lettura, come mezzo insostituibile per accedere a più vasti campi del sapere, per soddisfare nuove personali esigenze di cultura, per la maturazione delle capacità di riflessione e per la maggiore partecipazione alla realtà sociale.

b) nel settore della *riflessione sulla lingua*:

3. l'acquisizione di una conoscenza riflessa più sicura e complessiva dei processi comunicativi e della natura e del funzionamento del sistema della lingua, allo scopo sia di rendere più

consapevole il proprio uso linguistico sia di cogliere i rapporti tra la lingua, il pensiero e il comportamento umano sia di riconoscere, nella lingua, le testimonianze delle vicende storiche e culturali;

4. l'acquisizione di un metodo più rigoroso anche nell'analisi della lingua, in analogia con le esperienze che si compiono in altri campi disciplinari.

c) nel settore dell'educazione *letteraria*:

5. la maturazione, attraverso l'accostamento a testi di vario genere e significato e l'esperienza di analisi dirette condotte su di essi, di un interesse più specifico per le opere letterarie, che porti alla 'scoperta' della letteratura come rappresentazione di sentimenti e situazioni universali in cui ciascuno possa riconoscersi e luogo in cui anche i gruppi sociali inscrivano e riconoscano le loro esperienze, aspirazioni e concezioni.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Gli obiettivi, indicati secondo i settori istituzionali della disciplina, si riferiscono a capacità che lo studente *deve dimostrare di aver acquisito* al termine del biennio.

Abilità linguistiche

Comunicazione orale

a) *Ricezione* (ascolto).

Lo studente, superando il livello della comprensione globale e generica dei discorsi altrui, deve saper:

1. individuare nel discorso altrui i nuclei concettuali e l'organizzazione testuale, specialmente nelle esposizioni argomentate;
2. evincere con chiarezza il punto di vista e le finalità dell'emittente.

b) *Produzione* (parlato).

Lo studente, superando il livello dell'esposizione casualmente sequenziale e indifferenziata, deve saper:

1. pianificare e organizzare il proprio discorso, tenendo conto delle caratteristiche del destinatario, delle diverse situazioni comunicative, delle diverse finalità del messaggio e del tempo disponibile;
2. regolare con consapevolezza il registro linguistico (usi formali e informali), i tratti prosodici (intonazione, volume di voce, ritmo) e gli elementi che conferiscono efficacia al discorso.

Gli obiettivi indicati riguardano anche la *comunicazione a distanza* attraverso mezzi fonici e fonico-visivi, nella quale l'uso orale ha assunto aspetti particolari e svolge funzioni Culturali e sociali nuove.

Letture

Nella pratica della lettura tenuto conto delle diverse modalità e funzioni che caratterizzano la lettura silenziosa e quella a voce, si segnalano separatamente due ordini di obiettivi.

Nella *lettura silenziosa* lo studente deve saper:

1. compiere letture diversificate, nel metodo e nei tempi, in rapporto a scopi diversi, quali la ricerca di dati e informazioni, la sommaria esplorazione, la comprensione globale, la comprensione approfondita, l'uso del testo per le attività di studio;
2. condurre l'analisi e l'interpretazione dei testi, sapendo:
3. individuare le strutture e le convenzioni proprie dei diversi tipi di testo.
4. usare le proprie conoscenze per compiere inferenze, integrare le informazioni del testo con quelle fornite da altre fonti.

Nella *lettura a voce* lo studente deve saper:

rendere l'esecuzione funzionale alla situazione, regolando gli aspetti fonici, prosodici e di direzione comunicativa.

Scrittura

Nella pratica della scrittura lo studente deve raggiungere:

una adeguata consapevolezza e capacità di controllo delle differenze tra formulazione orale e formulazione scritta del pensiero con particolare riferimento ai rapporti tra fatti prosodici e punteggiatura, tra sintassi ellittica e sintassi esplicita tra lessico comune e lessico preciso o tecnico;

la capacità di realizzare forme di scrittura diverse in rapporto all'uso, alle funzioni e alle situazioni comunicative, distinguendo tra scritture più strumentali e di uso personale e scritture di più ampia diffusione e di diversa funzione, che richiedono più attenta pianificazione;

la consapevolezza della flessibilità del progetto di scrittura e la conseguente capacità di modificarlo quando occorra;

la capacità di utilizzare intelligentemente e correttamente informazioni, stimoli e modelli di scrittura, ricavati da altri testi.

Riflessione sulla lingua

Gli obiettivi della riflessione sulla lingua si rapportano a finalità sia applicative, sia cognitive.

Lo studente deve saper:

- a. analizzare con metodi di adeguato rigore scientifico la lingua, sapendo collegare i fenomeni dei vari livelli del sistema e istituendo confronti tra alcuni elementi fondamentali della lingua italiana e quelli di altre lingue studiate o note, compresi i dialetti;
- b. riconoscere la diversa utilizzazione che hanno le stesse strutture linguistiche in diversi tipi di testo;
- c. cogliere l'interrelazione tra i contenuti del pensiero e le forme linguistiche;
- d. istituire rapporti tra l'ambito delle lingue verbali, i linguaggi formalizzati, quali quelli della matematica, della logica e delle tecnologie dell'informazione e le realizzazioni nei linguaggi visivi;
- e. cogliere il rapporto tra le tradizioni linguistiche, le tradizioni.

Educazione letteraria

Lo studente deve saper:

- a. riconoscere gli aspetti formali del testo letterario nelle sue varie realizzazioni, rilevando la funzione che in esso assumono l'ordine interno di costruzione, le scelte linguistiche e, in particolare nella poesia, i tratti ritmici e prosodici e la stessa configurazione grafica;
- b. cogliere in termini essenziali, attraverso elementi del linguaggio e riferimenti di contenuto, il rapporto tra l'opera letteraria e il contesto culturale e storico generale in cui essa si situa;
- c. fornire, sulla base degli elementi testuali e contestuali rilevati, un'interpretazione complessiva e metodologicamente fondata del testo;
- d. formulare giudizi motivati che esplicitino il rapporto tra il messaggio dell'opera e l'esperienza culturale e la sensibilità estetica del lettore.

CONTENUTI

Abilità linguistiche

Lo sviluppo delle abilità linguistiche trova i suoi contenuti nelle specifiche attività che lo studente deve svolgere sulla base di motivazioni e spunti concreti.

Per la *ricezione e la produzione orale* tali attività sono:

1. la pratica dei diversi generi di scambio comunicativo quali: la conversazione, la discussione, il dibattito, l'intervista, l'esposizione libera o sulla base di appunti e scalette.
2. rilevamenti e registrazioni della produzione, di altri e degli studenti stessi in situazioni extrascolastiche, anche attraverso i mezzi radiofonici e televisivi;
3. l'utilizzazione consapevole delle caratteristiche strutturali e testuali del parlato, che lo rendono funzionale alla particolare modalità comunicativa e lo differenziano dall'uso scritto.

Per la *lettura* i contenuti fanno riferimento sia all'ulteriore necessario sviluppo dell'abilità specifica, sia al soddisfacimento dei bisogni di cultura e di partecipazione alla vita sociale presenti nello studente. Le attività di analisi e comprensione dei testi devono:

1. riguardare un'ampia varietà di testi, riferibili a tipologie e tematiche diverse: da testi espositivi e informativi a testi argomentativi, da testi scientifici e tecnici a testi letterari;
2. portare a individuare i caratteri specifici della 'testualità' e il loro vario manifestarsi nelle diverse forme di testo;
3. realizzarsi anche in letture strumentali, eseguite in situazioni di uso concreto (a fini di studio, per preparare dibattiti, relazioni ecc.).

Per la *scrittura* le attività consistono nella produzione di vari tipi di testo, allo scopo di accostarsi alle utilizzazioni e alle finalità che la scrittura trova nella vita reale e che possono essere così indicate:

dare, registrare e chiedere informazioni, in forme testuali quali appunti di lezioni e di conferenze, verbali di discussione, annunci e comunicazioni di carattere privato o pubblico, ecc.; dare istruzioni per eseguire operazioni o regolare attività;

descrivere in termini oggettivi o soggettivi luoghi, oggetti, persone, eventi;

sviluppare argomentazioni su tema dato, secondo istruzioni compositive indicate;

trasferire contenuti di testi in altra forma, mediante parafrasi, riscritture, riassunti di varia dimensione e secondo prospettive diverse;

interpretare e commentare testi, redigendo recensioni di libri, film, spettacoli, note esplicative e osservazioni valutative 'a margine' di testi;

rielaborare in modo creativo esperienze personali, informazioni oggettive ed elementi fantastici, in forma di diari, dialoghi, racconti, sceneggiature ecc.

Sono altresì contenuto specifico della didattica della scrittura, per ogni forma da praticare, tutti gli aspetti, le fasi e le tecniche del processo di composizione. riguardanti l'ideazione, l'ordine di costruzione e la graduale definizione formale del testo (articolazione, correttezza e registro della lingua, ampiezza, impostazione grafica) in rapporto alla sua funzione e destinazione, nonché al tempo di elaborazione.

Le varie forme di produzione scritta vanno il più possibile riferite alle attività scolastiche, affinché tale pratica non abbia puro carattere di esercizio fine a se stesso.

Riflessione sulla lingua

I contenuti della riflessione sono dati dalla materia relativa ai processi di comunicazione e al funzionamento del sistema della lingua. Tale quadro, parzialmente già noto allo studente, deve ora acquistare decisiva chiarezza e completezza e perciò deve ricomprendere tutti i principali nuclei tematici. Diventano argomenti di particolare o nuova trattazione:

1. le caratteristiche fondamentali di un 'testo' (unità, completezza, coerenza, coesione che ne realizzano l'informatività) e le sue possibili articolazioni, sia nelle forme dell'oralità, sia in quelle della scrittura;
2. la varietà dei tipi di testo ('tipologia dei testi'), che conduce ad esaminare il rapporto tra la forma del testo e il suo contenuto;
3. gli aspetti retorici, legati particolarmente a valori semantici, nei diversi usi della lingua;
4. le implicazioni principali del rapporto tra semantica e sintassi nella struttura della frase: legami tra i costituenti, reggenze, concordanze modali, temporali e aspettuali dei verbi;
5. punti fondamentali nella vicenda storica della lingua italiana, dalle sue origini latine ad oggi, e dei suoi rapporti con i dialetti e con altre lingue;
6. le varietà sociali e funzionali della lingua (standard scritto, uso medio, usi regionali, linguaggi settoriali) anche in relazione alle esperienze presenti negli studenti.

Educazione letteraria

L'educazione letteraria trova i suoi contenuti nella *diretta lettura ed analisi dei testi letterari*-affiancata da una *conoscenza essenziale delle istituzioni* (modelli tematici e formali, procedimenti retorici, circuiti sociali e culturali) che ne regolano la produzione e da *iniziali esperienze di contestualizzazione dei testi*. L'analisi di tali testi permette di rilevare anche le inesauribili risorse della lingua e offre occasione privilegiata per lo sviluppo di abilità linguistiche generali.

La scelta dei testi deve tener conto sia degli interessi e delle motivazioni culturali degli studenti, sia di obiettivi più ampi e organici dell'educazione letteraria dei quali si fa interprete il docente in base alla programmazione. Mediante tale scelta si deve proporre un orizzonte abbastanza largo di cultura, senza pregiudiziali restrizioni di tempo, di spazio e di genere, e quindi tenendo conto dei seguenti criteri:

1. accanto ad opere di epoche relativamente recenti e più affini con la cultura degli studenti? non devono mancare adeguati contatti con testimonianze di altre epoche, anche antiche, per attingere a motivi culturali profondi (memoria di miti e di figure, luoghi ed eventi emblematici);
2. la prevedibile maggiore presenza di opere letterarie italiane non deve ridurre eccessivamente la presenza delle altre culture europee ed extraeuropee. Per il panorama italiano non deve mancare l'interesse per quanto è stato prodotto dalla nostra cultura anche in altre lingue (latino, dialetti, altri idiomi) e a tal fine si possono utilizzare buone traduzioni affiancate agli originali;
3. occorre attingere alla varietà di forme e generi della produzione letteraria, poiché questa si configura come un sistema dotato di proprie istituzioni portatrici di significato: va dato il dovuto

spazio alla poesia nella quale anche la funzione creativa della lingua trova la sua massima espressione.

Una lettura varia e articolata di testi letterari richiede anzitutto il ricorso ad adeguate scelte *antologiche*, come terreno di esercitazione intensiva delle competenze letterarie ed occasione e stimolo alla scoperta di opere intere. La scelta dei testi deve essere organizzata in modo significativo mediante raggruppamenti e percorsi, al fine di far rilevare la persistenza e l'evolversi di temi, motivi e forme nel tempo, nelle diverse culture e nei vari tipi di rappresentazione.

La lettura di *opere intere* costituisce scopo fondamentale dell'educazione letteraria. Quanto alla loro dimensione, la scelta deve essere tale da consentire per ogni anno, d'obbligo, sia la lettura collettiva e guidata di almeno un'opera narrativa intera, sia la lettura più rapida e individuale di altre opere. Circa i loro requisiti di qualità si deve tenere responsabilmente conto dei seguenti criteri che sono tra loro interconnessi:

1. la riconosciuta dignità letteraria delle opere;
2. la significatività tematica, in rapporto agli interessi presenti ed educabili negli studenti;
3. le caratteristiche formali e gli aspetti linguistico-espressivi. In relazione alle possibilità di accesso iniziale e a quelle di crescita e di affinamento della comprensione.
4. Si pone altresì l'esigenza di accostare lo studente anche alle *espressioni letterarie di maggiore rilievo* per valore artistico e per il contributo dato al patrimonio di memorie e di figure simboliche della collettività. In tale ambito, la lettura dei «Promessi Sposi» è tradizionalmente presente in questa fascia scolastica per il ruolo svolto dal romanzo nelle vicende della letteratura italiana moderna e per ragioni di prima accessibilità della forma e di varietà e ricchezza di temi. La lettura di questa, come di altre opere di particolare ampiezza e complessità non va condotta né in modo estensivo e globale (tanto meno per riassunti) per giungere ad un generico inquadramento di contenuto, né perseguendo il disegno di una piena contestualizzazione storico-culturale, obiettivo proprio di una fase più matura: tale lettura deve seguire opportunamente itinerari selettivi che mettano in evidenza aspetti significativi dell'opera e integrarsi nelle altre esperienze di lettura e di educazione letteraria proprie del biennio.

Riferimenti generali

L'insegnamento dell'italiano si colloca nel quadro più ampio dell'educazione linguistica, la quale coinvolge tutti i linguaggi, verbali e non verbali, e impegna tutte le discipline. La connessione fra i diversi linguaggi e la varietà dei contenuti e delle situazioni di apprendimento, a cui la pratica dei linguaggi va collegata, costituiscono punti di riferimento obbligati in ogni fase del percorso formativo. In particolare la lingua primaria, come strumento fondamentale per l'elaborazione e l'espressione del pensiero e per l'ampliamento dell'intero patrimonio personale di esperienze e di cultura, si offre come terreno di intervento diretto per tutti gli insegnamenti.

In tale contesto, l'insegnamento dell'italiano assume come oggetto specifico dell'azione educativa e come campo di acquisizioni culturali di processi, di produzione e comprensione in questa lingua, facendosi speciale carico di farne emergere la varietà di caratteri e di funzioni. In tale azione esso trova particolari attinenze con gli altri insegnamenti linguistici. Si segnala in particolare che la civiltà contemporanea ha accresciuto il suo interesse per il linguaggio, del quale vengono messi sempre più in evidenza le connessioni con i processi di sviluppo cognitivo e con il formarsi di una coscienza etnica e

culturale e il nesso indissolubile con i contenuti del sapere. Il linguaggio stesso, e in special modo la lingua primaria, diventano perciò oggetto centrale di osservazione riflessa, anche in funzione propedeutica nei riguardi di altre direzioni di studio, come quelle della logica, della matematica, della filosofia. L'osservazione della lingua si riconosce oggi percorso obbligato anche per l'approccio ai testi letterari; nei quali il mezzo linguistico esprime al massimo le sue potenzialità.

LATINO

INDICAZIONI SPECIFICHE

Nell'impostare l'attività di insegnamento-apprendimento della lingua latina, il docente rileva innanzitutto le competenze di partenza possedute dallo studente nella lingua italiana. Ricerca poi le convergenze possibili, di obiettivi e di metodi, con la programmazione dei docenti di italiano e di lingue straniere, allo scopo di favorire l'apprendimento attraverso l'uso di elementi concettuali corrispondenti e l'attivazione di processi mentali ed espressivi analoghi.

L'attività di studio si può configurare come un percorso in cui gli argomenti, presentati all'inizio in modo semplice e non necessariamente sistematico, trovano via via chiarimento reciproco e sono approfonditi su testi sempre più complessi.

Il conseguimento degli obiettivi è facilitato dalla scelta di contenuti coerenti con gli obiettivi stessi e dalla gradualità dell'approccio alla disciplina.

Occorre che lo studente assuma il ruolo di soggetto nella crescita di competenza con cui si realizza il raggiungimento dell'obiettivo: se egli infatti viene coinvolto sia nell'individuazione dei dati, sia nella loro sistemazione e formalizzazione, mantiene l'interesse e rafforza le motivazioni all'apprendimento.

La centralità del testo

- La coerenza indicata fra obiettivi e contenuti pone al centro dell'insegnamento-apprendimento del latino la lingua documentata nei testi, dei quali si richiede quindi l'accostamento diretto;
- Questa metodologia di lavoro assume rilievo particolare nel biennio, in quanto potenzia fattori educativo-didattici opportuni per gli studenti dai 14 ai 16 anni. In particolare;
- la necessità di formulare varie ipotesi prima di una interpretazione adeguata del testo educa alla versatilità e alla flessibilità mentale;
- la ricerca dell'esatto rapporto fra significato e significante educa a comprendere (nel senso di tener presente) tutta la realtà per coglierne i particolari;
- l'attenzione alla parola altrui che si incontra nel testo educa all'attenzione all'alterità, nel rispetto e nel confronto.

L'obiettivo dell'acquisizione di competenza frasale e testuale si raggiunge attraverso l'uso di materiali didattici attinti di preferenza a testi autentici, eventualmente semplificati e adattati in un primo tempo.

In rapporto alla migliore comprensione del testo, su un corpus di autori scelti opportunamente vanno individuati i problemi di lingua, l'analisi e l'approfondimento dei quali può avvenire in spazi di insegnamento specifici, con il supporto di esercizi mirati.

Nella prassi didattica il testo deve essere scelto secondo caratteristiche di unità, completezza e coerenza che garantiscano il massimo dell'autonomia. Il testo infatti deve offrire al suo interno il maggior numero di informazioni utili alla decodificazione, sia storico-culturali sia grammaticali. In tale prospettiva, la scelta dei brani da leggere deve tener conto del livello di competenza linguistica realmente acquisito dagli studenti. Pur attribuendo la dovuta importanza alla rappresentatività delle opere da leggere nel quadro complessivo della produzione latina, si deve porre particolare attenzione alla scelta di testi che corrispondano agli interessi degli studenti, al fine di suscitare o rafforzare le motivazioni allo studio che in questa fascia di età si esprimono come bisogno di comprensione del mondo. In tal modo anche l'insegnamento del latino contribuisce ad assolvere i compiti di orientamento e di auto-orientamento propri dei primi due anni della secondaria superiore.

Dove è possibile e didatticamente opportuno, è bene confrontare il testo dato con altri brani che il testo in oggetto presuppone o che da esso sono derivati, per dare il concetto concreto di tradizione testuale scritta. Lo studente inoltre deve essere guidato, durante e dopo la lettura, a cogliere la struttura compositiva del testo e, se si tratta di opera letteraria, a riflettere anche sui valori formali e contenutistici.

Tutti questi processi non sono rivolti ad ottenere risultati definitivi, ma a proporre problemi da affrontare dialetticamente in interazione fra docenti e discenti.

La traduzione

Tradurre è sintesi finale di una serie di operazioni che richiedono la capacità di analizzare, comprendere e interpretare il testo latino e insieme di riprodurlo in italiano, strutturando e organizzando il discorso secondo le regole della lingua di arrivo.

Trattandosi di attività complesse ed effettuate su due lingue a confronto, occorre che il docente guidi lo studente a raggiungere il possesso delle abilità necessarie attraverso operazioni connesse con la traduzione, quali ad esempio:

- individuare elementi lessicali significativi;
- individuare i connettivi semantici e sintattico-formali interni al testo;
- classificare la tipologia del testo (narrativo, descrittivo, argomentativo);
- cogliere le intenzioni e gli scopi del discorso;
- riassumere eventualmente in lingua di arrivo;
- individuare gli usi della lingua e riflettere su di essi per orientare le modalità di traduzione;
- giustificare e commentare le proprie scelte di traduzione.

Nella prassi didattica funzione prevalente della traduzione deve essere quella di arricchire la capacità di analizzare un testo fino a giungere ad una chiara sintesi interpretativa quale è la ricodificazione in lingua italiana. La stessa tradizionale versione del brano assume ruolo educativo se si valorizza il confronto fra due lingue dotate ciascuna di un proprio statuto e può così diventare laboratorio per l'esercizio delle abilità traduttive. Anche come prova di verifica, devono essere assegnati agli studenti brani dotati di senso compiuto, che, contenendo un maggior numero di informazioni, risultano decodificabili con il minor numero di riferimenti extra-testuali.

Nella fase di produzione in lingua italiana, la traduzione contribuisce particolarmente a stimolare le qualità espressive dello studente, in quanto egli deve compiere, fra varie possibilità, scelte di espressione. Fa quindi esperienza anche della non assolutezza dei risultati raggiunti.

Nel caso della lettura di ampi (o numerosi) passi antologici, la necessaria contestualizzazione deve salvaguardare sia l'integrità e l'autonomia dell'opera quale complesso armonico e organizzato. Sia il gusto per la lettura in tutte le sue valenze (storiche, etiche, estetiche ecc.). Possono contribuire a favorire la conoscenza diretta e completa dell'opera scelta inseriti in traduzione italiana oppure edizioni bilingui con originale a fronte.

FINALITÀ

L'insegnamento di Latino rafforza e sviluppa:

1. l'acquisizione di competenza linguistica in vari campi del sapere e in particolare nel 'linguaggio intellettuale';
2. la consapevolezza storica nello studio delle realtà culturali e linguistiche europee nonché di quelle derivanti dall'Europa;
3. l'oggettivazione e la formalizzazione delle strutture linguistiche, sostenendo i processi astrattivi in una età che richiede l'avvio ad una sistematicità del sapere;
4. l'accesso diretto e concreto, attraverso i testi, a un patrimonio di civiltà e pensiero che è parte fondamentale della nostra cultura;

5. il possesso di strumenti e di concetti utili a comprendere il trasformarsi delle forme letterarie, sia nell'antichità sia in età moderna;
6. il senso storico, nel recupero del rapporto di continuità e di alterità con il passato;
7. la consapevolezza critica del rapporto fra italiano (e lingue romanze) e latino per quanto riguarda il lessico, la sintassi e la morfologia;
8. la capacità di riflessione linguistico-teorica, sia perché lingua storicamente 'conclusa' sia perché lingua 'non esaurita';
9. l'esercizio dell'abilità esegetica e traduttiva, che favorisce anche la produzione in italiano soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione e la strutturazione del discorso.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO¹

Alla fine del biennio lo studente deve dimostrare di essere in grado di:

1. comprendere e tradurre un testo latino, individuando:

- 1.1. gli elementi sintattici, morfologici e lessicali-semantiche;
- 1.2. gli elementi della connessione testuale (sintattici, lessicali e semantiche);
- 1.3. le differenze linguistiche fra i diversi tipi di testo (narrativo, descrittivo e argomentativo);
- 1.4. i riferimenti e gli aspetti utili per una prima collocazione storico-culturale;
- 1.5. le modalità per riformulare il testo dato secondo le regole di produzione dell'italiano;
- 1.6. le scelte più opportune tra le varie possibilità espressive.

5. individuare le relazioni esistenti fra i vari elementi linguistici:

- individuando alcuni rapporti di derivazione di mutazione esistenti fra la lingua latina e le lingue neolatine e non neolatine (processi di trasformazione grammaticale e influssi del latino sui linguaggi settoriali moderni);
- identificando ed organizzando gli elementi fondamentali e il sistema linguistico latino e confrontandoli con l'italiano;

4. individuare alcuni aspetti estetici dei testi letterari anche attraverso l'osservazione degli elementi stilistico-espressivi propri di ogni autore.

5. analizzare i testi:

- 5.1. ritrovare in essi linee di continuità e di alterità storico-culturale nel rapporto dinamico fra presente e passato;
- 5.2. confrontando alcuni generi letterari della produzione in lingua latina con esempi tratti dalle letterature moderne, individuando i valori di civiltà e di cultura di lunga durata.

CONTENUTI

1. COMPETENZA LINGUISTICA

1.1. Fonetica e prosodia

Nozioni elementari anche con riferimento alle varie tradizioni di pronuncia.

1.2. Morfosintassi:

¹ Gli obiettivi elencati non sono alternativi né sequenziali, ma, interrelati tra loro, costituiscono un sistema e devono essere tenuti tutti ugualmente presenti, salvaguardando nelle varie situazioni formative l'autonomia, la specificità e le esigenze scientifiche della disciplina.

- a) il verbo;
- b) il nome;
- c) l'aggettivo;
- d) il pronome;
- e) i numerali;
- f) l'avverbio;
- g) le congiunzioni;
- h) le funzioni dei casi;
- i) le preposizioni;
- l) le proposizioni;
- m) il periodo.

1.3. Studio del lessico

Procedimenti essenziali della formazione del lessico latino, ad esempio la funzione dei prefissi e dei suffissi e le derivazioni etimologiche.

2. LETTURA E ANALISI DEI TESTI

Lettura e traduzione di brani adeguati allo sviluppo delle conoscenze linguistiche acquisite, dotati di senso compiuto e raggruppati, almeno in parte, secondo tematiche relative alla storia della civiltà (il mito, la vita quotidiana, la religione, la politica ecc.), adeguatamente contestualizzati anche con passi in traduzione.

2.1. Esempi di letture in prosa:

Testi di Cesare, Cornelio Nipote, Sallustio, Svetonio;

Historia Augusta;

Testi di Cicerone (limitatamente a brani descrittivi e narrativi);

Testi di Apuleio;

I Vangeli, le Vite dei Santi.

2.2. Esempi di letture in poesia:

testi di Catullo, Marziale. Fedro, Tibullo, Ovidio (racconti mitologici), Virgilio (Bucoliche).

Note generali

1. Nello sviluppo dei contenuti la descrizione della lingua conduce ad una visione semplice ed elementare del sistema linguistico latino dell'età classica ed è concepita in funzione della comprensione dei testi latini. Per questa ragione si mette il più possibile in collegamento lo studio della morfologia con quello della sintassi.
2. Lo studio della morfologia e delle principali strutture sintattiche, parallelo al lavoro testuale, va completato nell'arco del biennio.
3. La scelta degli autori può essere la più varia, per autori, tematiche, generi ed epoche, purché risponda agli obiettivi ed ai criteri individuati.
4. È opportuno che di alcuni autori sia garantita una presenza piuttosto ampia, in modo che lo studente possa cogliere i tratti salienti della loro personalità.
5. La lettura di opere in poesia fornisce l'occasione per presentare elementari nozioni di metrica.
6. La lettura di testi appartenenti a tipi e generi diversi risulta utile a cogliere le differenze fra linguaggi.

Riferimenti generali

Il latino rappresenta lo strumento linguistico che, con altri elementi di civiltà, ha contribuito in modo preminente al formare della cultura di cui siamo portatori insieme ad altri popoli europei e dei popoli di altri continenti che dall'Europa hanno derivato la loro cultura. Il latino infatti è la lingua da cui, attraverso una lunga evoluzione della cultura popolare, sono nate le lingue nazionali

ed i dialetti moderni e da cui, attraverso la tradizione scritta della cultura medievale e umanistico-rinascimentale, sono derivati, oltre a forme letterarie, elementi costitutivi del linguaggio della cultura europea anche moderna e contemporanea. Il contributo rilevante che può dare il latino alla riflessione teorica generale sulla lingua è dovuto al suo duplice aspetto: quello di lingua storicamente, conclusa', che permette una riflessione su fenomeni linguistici consolidati e quello di lingua 'non esaurita' (si pensi alla sua presenza nella semantica e nella sintassi delle lingue moderne), che offre la possibilità di rilevarne la continuità e la trasformazione.

LINGUA STRANIERA

INDICAZIONI SPECIFICHE

Gli obiettivi prefissati possono essere meglio raggiunti facendo ricorso ad attività di carattere comunicativo condotte abitualmente in lingua straniera e in cui le abilità linguistiche di base siano usate in una varietà di situazioni adeguate alla realtà dello studente. La lingua può essere acquisita in modo operativo mediante lo svolgimento di attività su compiti specifici perché in tal modo viene percepita come strumento e non come fine immediato di apprendimento.

Per sviluppare nello studente una competenza comunicativa che lo porti a formulare messaggi chiari occorre considerare il testo come minima unità significativa. Il docente può facilitare l'acquisizione della lingua a livello non consapevole strutturando situazioni motivanti e, in seguito, può guidare lo studente nel processo di formalizzazione in modo da farlo giungere a gestire sempre più autonomamente il proprio apprendimento.

Nelle *attività di ascolto* è importante accertare se e in quale misura il testo viene compreso. Da qui discende la necessità di un'attenta selezione del materiale da proporre. Le difficoltà di comprensione, infatti, non si limitano ad aspetti di ordine lessicale e sintattico, ma includono la distanza del testo dalla realtà (sia linguistica che culturale) dello studente e la sua incapacità a mettere in atto strategie appropriate. E' pertanto utile abituarlo a identificare il contesto sulla base di elementi extralinguistici e ad attivare strategie di ascolto differenziate. Infatti lo studente, a seconda del tipo di testo e dello scopo per cui lo ascolta, può focalizzare l'attenzione su elementi diversi, quali la situazione, l'argomento, l'atteggiamento dei parlanti, le informazioni principali e quelle specifiche.

La produzione orale si favorisce dando allo studente la più ampia opportunità di usare la lingua straniera in attività comunicative in coppia o in gruppo: giochi linguistici, drammatizzazione, simulazione, role-play ecc.. Le attività comunicative richiedono che si privilegi l'efficacia della comunicazione e che si tollerino errori di carattere formale. Sarebbe infatti controproducente interrompere l'esposizione dello studente per correggere errori di questo tipo. Si può intervenire in un secondo tempo, coinvolgendo nella correzione lo studente con il suo sottogruppo o l'intero gruppo classe, se è stata fatta una registrazione, si può utilizzare il riascolto.

Nel contesto comunicativo assume particolare rilevanza il consolidamento di un sistema fonologico corretto e funzionale. E' importante che lo studente si renda conto che una pronuncia scorretta del fonema può interferire nel processo di comunicazione, che un'intonazione non appropriata può stravolgere il significato di un enunciato e che il contorno intonativo, diverso da lingua a lingua, trasmette anche le dimensioni affettive del discorso.

Nelle *attività di lettura*, analogamente a quanto si è detto per le attività di ascolto, le conoscenze extralinguistiche influenzano notevolmente la comprensione del testo. Tuttavia il testo scritto ha caratteristiche di permanenza che consentono l'attivazione di particolari strategie per favorire la comprensione, basate sulla verifica delle ipotesi formulate prima della lettura e durante la stessa. E' pertanto utile sollecitare aspettative e ipotesi sul testo ed utilizzare varie tecniche di lettura a seconda dei diversi scopi ai quali è finalizzata e che possono essere:

- la lettura globale, per la comprensione dell'argomento generale del testo;
- la lettura esplorativa, per la ricerca di informazioni specifiche;
- la lettura analitica, per la comprensione più dettagliata del testo.

Per far cogliere il significato del testo può essere utile ricorrere ad una lettura silenziosa, accompagnata da attività individuali o di gruppo.

Nella *produzione scritta* il legame tra abilità ricettive e produttive è molto stretto; partendo dalla lettura e riflettendo sulle caratteristiche del testo, lo studente ha la possibilità di individuare la specificità del codice scritto, di analizzare le peculiarità delle diverse tipologie testuali e di identificare le regolarità nella loro organizzazione.

Un approccio efficace allo scritto può essere garantito da questo lavoro propedeutico.

Esistono varie attività che aiutano a sviluppare l'abilità della scrittura: quelle di carattere manipolativo permettono l'acquisizione di automatismi linguistici e sono propedeutiche ad attività di carattere funzionale che abitano lo studente a tenere conto delle caratteristiche dei vari tipi di testo e che richiedono maggiore autonomia.

Possono servire allo scopo la scrittura di paragrafi su modelli dati, le composizioni guidate, le riformulazioni di testi con modifica di alcune variabili della situazione, il completamento di racconti, le composizioni libere ecc..

Le attività che consentono *l'integrazione di più abilità* avvicinano ulteriormente lo studente ad un uso reale della lingua. Sono utili per questo scopo esercizi di tipo cloze, dettati e completamento di minisituazioni. Ma vi sono anche altre attività che posseggono un carattere più comunicativo. Per esempio:

- prendere appunti da un testo orale;
- prendere appunti da un testo scritto;
- ricostruire un testo da appunti presi;
- riferire oralmente o per iscritto il contenuto di un dialogo;
- riassumere testi orali e scritti;
- effettuare interviste sulla base di questionari predisposti.

Il riassunto ha particolare rilevanza formativa perché mette in gioco diverse competenze, tra le quali l'individuazione degli elementi essenziali del testo e l'uso di strutture sintattiche complesse per la produzione di un testo di arrivo sintetico e coerente.

Quanto al dettato, che coinvolge le abilità di comprensione e di produzione, è importante che si basi su lessico noto, sia letto a velocità normale e sia scandito per segmenti significativi.

Il consolidamento della competenza comunicativa richiede, nel biennio, una maggior consapevolezza delle regole del sistema rispetto a quanto appreso alla scuola media e implica un'analisi più articolata delle componenti la comunicazione, dei meccanismi di coesione testuale, delle differenze tra codice scritto e codice orale, delle funzioni della lingua e della sua variabilità.

La riflessione sulla lingua - realizzata di norma su base comparativa con l'italiano e con eventuali altre lingue ed effettuata sulla base dei testi - non costituisce un processo isolato rispetto alle attività che promuovono lo sviluppo delle abilità linguistiche né si limita solo alla presentazione di meccanismi formali, ma è volta a far scoprire l'organizzazione dei concetti che sottendono i meccanismi stessi.

La consapevolezza della specificità della cultura straniera, in un confronto sistematico con quella italiana, può essere raggiunta tramite la riflessione linguistica e tramite l'analisi dei testi.

Nel primo caso si opera a livello morfosintattico (es.: sistema dei pronomi personali, modalità del verbo ecc.) e lessico-semantico (es. diversi modi di classificare e definire fenomeni reali e regole sociali). Nel secondo caso l'analisi dei testi concerne le informazioni implicite ed esplicite relative a vari aspetti e problemi della realtà straniera.

Integrando ove possibile la grammatica formale con la grammatica nozionale, centrata sul significato, si riesce a spiegare tutta una serie di fenomeni linguistici che difficilmente potrebbero essere chiariti in altro modo. Allo scopo di evitare disorientamento nello studente è auspicabile una stretta collaborazione, soprattutto a livello metodologico e terminologico, fra docenti di lingua straniera e docenti di italiano.

Il *dizionario*, soprattutto monolingue, è un utile strumento di lavoro per l'arricchimento lessicale e per il controllo della correttezza ortografica, morfologica e della pronuncia, purché lo studente abbia acquisito le tecniche indispensabili per una efficace consultazione.

La tecnologia mette a disposizione validi strumenti per l'apprendimento delle lingue straniere: audioregistratore, videoregistratore, laboratorio linguistico, elaboratore, TV ecc.

Il *laboratorio linguistico* è utile per lo sviluppo delle abilità di comprensione nonché per un corretto apprendimento della struttura fonologica della lingua e per la acquisizione di automatismi.

L'elaboratore è un validissimo supporto per l'apprendimento della correttezza ortografica, per lo sviluppo delle abilità di lettura e di scrittura, per il consolidamento della competenza linguistica, per gli interventi di recupero e per la verifica. Software flessibile, software didattico valido e sistemi autore offrono possibilità diverse d'intervento.

La verifica può avvalersi sia di procedure sistematiche e continue (griglie di osservazione ecc.) sia di momenti più formalizzati con prove di tipo oggettivo e soggettivo.

Le prove oggettive, utili per la verifica delle abilità ricettive, non sono invece funzionali alla verifica degli aspetti produttivi della competenza comunicativa, per la quale è consigliabile avvalersi di prove soggettive. Le variabili da controllare in queste prove sono numerose ed è pertanto opportuno partire da una griglia contenente una serie di parametri che riducano l'inevitabile soggettività della loro lettura.

Prove di tipo discreto o fattoriale - necessarie soprattutto nei primi tempi per la verifica dei singoli elementi della competenza linguistica - sono utili solo se vengono integrate da altre di carattere globale, volte a verificare la competenza comunicativa dello studente in riferimento sia ad abilità isolate (comprensione dell'orale o dello scritto, produzione orale o scritta) sia ad abilità integrate (conversazione, risposta a lettere, appunti ecc.).

L'analisi dell'errore è parte essenziale della verifica e rappresenta uno strumento diagnostico fondamentale per impostare le attività di recupero; a questo proposito è importante distinguere tra semplice sbaglio (deviazione non sistematica dalla norma ai vari livelli sul piano dell'esecuzione) ed errore (vera e propria lacuna nella competenza linguistica o comunicativa).

FINALITÀ

Le finalità dell'insegnamento di Lingua straniera sono le seguenti:

1. l'acquisizione di una competenza comunicativa che permetta di servirsi della lingua in modo adeguato al contesto;
2. la formazione umana, sociale e culturale mediante il contatto con altre realtà, in una educazione interculturale che porti a ridefinire i propri atteggiamenti nei confronti del diverso da sé;
3. l'educazione al cambiamento, derivante dal fatto che ogni lingua recepisce e riflette le modificazioni culturali della comunità che la usa;
4. il potenziamento della flessibilità delle strutture cognitive, attraverso il confronto con i diversi modi di organizzare la realtà che sono propri di altri sistemi linguistici;
5. l'ampliamento della riflessione sulla propria lingua e sulla propria cultura, attraverso l'analisi comparativa con altre lingue e culture;
6. lo sviluppo delle modalità generali del pensiero, attraverso la riflessione sulla lingua.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Al termine del biennio lo studente deve *dimostrare* di essere in grado di:

1. comprendere una varietà di messaggi orali di carattere generale finalizzati a scopi diversi e prodotti a velocità normale cogliendo la situazione, l'argomento, gli elementi del discorso;
2. atteggiamenti, ruoli e intenzioni degli interlocutori, informazioni principali, specifiche e di supporto;
3. individuare il senso globale di brevi messaggi dei mass-media (radio, cinema, TV) su argomenti di interesse generale, spettacoli, notiziari ecc.;

4. esprimersi su argomenti di carattere generale in modo efficace e appropriato, adeguato al contesto e alla situazione, pur se non sempre corretto dal punto di vista formale;
5. comprendere il senso e lo scopo di testi scritti per usi diversi;
6. inferire il significato di elementi non noti di un testo sulla base delle informazioni ricavabili dalle caratteristiche degli elementi stessi e dal contesto;
7. produrre semplici testi scritti di tipo funzionale e di carattere personale e immaginativo, anche con errori e interferenze dall'italiano, dal dialetto o da altre lingue, purché la comprensibilità non ne venga compromessa;
8. identificare l'apporto dato alla comunicazione dagli elementi paralinguistici (intonazione, ritmo, accento ecc.) ed extralinguistici (gestualità, mimica, postura, prossemica ecc.);
9. individuare l'apporto culturale specifico implicito nella lingua straniera e confrontarlo con quello della lingua italiana o di altre lingue;
10. individuare e sistematizzare strutture e meccanismi linguistici che operano ai diversi livelli: pragmatico, testuale, semantico lessicale, morfo-sintattico e fonologico.

CONTENUTI

Comprensione e produzione orale

I testi orali per lo sviluppo dell'ascolto, monologhi e dialoghi presentati a viva voce o registrati, devono:

1. riguardare situazioni comunicative di vita quotidiana: comunicazione personale (conversazioni, interviste ecc.) e comunicazione di massa (notiziari radiofonici e televisivi, spot pubblicitari, cronache sportive ecc.);
2. essere espressi a velocità normale;
3. presentare una varietà di pronunce.

La *produzione* orale deve:

- riguardare situazioni quotidiane;
- riferirsi alle esperienze e agli interessi degli studenti;
- essere finalizzata inizialmente alla comunicazione di informazioni e successivamente all'espressione, all'argomentazione e alla giustificazione delle opinioni;
- tenere conto delle regole dell'interazione, anche in presenza di più interlocutori.

Comprensione e produzione scritta

I testi per la *lettura* sono prevalentemente di tipo funzionale (lettere, istruzioni, pubblicità, annunci, facili articoli ecc.) e devono rappresentare via via una gamma sempre più ampia fino ad includere testi di tipo immaginativo (brevi racconti, semplici poesie, canzoni ecc.).

I testi scritti devono:

- riguardare argomenti di attualità relativi ai vari aspetti della vita e della cultura dei paesi stranieri;
- offrire occasioni di confronto con la realtà italiana;
- essere possibilmente rappresentati da materiali autentici.

I testi *prodotti* dagli studenti devono:

- essere orientati alla comunicazione (lettere di vario tipo, resoconti ecc.) e all'espressione (diari, brevi composizioni ecc.);
- rispettare le convenzioni determinate dal contesto comunicativo;
- tipo di destinatario, scopo della comunicazione ecc.;
- riguardare argomenti precedentemente trattati in classe.

Riflessione sulla lingua

Nell'arco del biennio la riflessione sulla lingua deve essere condotta in un'ottica interculturale e interlinguistica e riguardare:

- apporti dei linguaggi non verbali alla comunicazione;
- variabilità della lingua: registro formale/informale, varietà geografiche e sociali ecc.;
- caratteristiche della lingua in relazione ai diversi mezzi: parlato, scritto, forme multimediali;
- diversità di realizzazione linguistica di uno stesso atto comunicativo o di una stessa nozione;
- coesione e coerenza del testo e struttura dei diversi tipi testuali;
- lessico: formazione delle parole, significato degli affissi, rapporto tra elementi lessicali appartenenti alla stessa area semantica ecc.;
- strutture morfosintattiche (caratteristiche fondamentali della frase e dei suoi costituenti, costruzione del periodo, aspetti della morfologia delle diverse categorie di parole);
- sistema fonologico.

ARTE

INDICAZIONI SPECIFICHE

L'azione didattica deve tenere sempre presenti due livelli strettamente collegati ed interagenti:

a) il livello *disciplinare*, relativo alle diverse metodologie di analisi e interpretazione dell'opera d'arte (stilistico-formale, iconografico-iconologica, sociologica, antropologica ecc.) considerata anche nella sua interazione con il fruitore, tenendo conto che la varietà degli oggetti artistici richiede e consente strumenti diversificati a seconda delle tipologie;

b) il livello *didattico*, relativo a modelli di insegnamento apprendimento teoricamente fondati, tenendo presenti, da un lato, i processi di apprendimento propri dell'età e quelli legati alla specificità dell'oggetto di studio e, dall'altro, le competenze già acquisite e l'esperienza culturale dello studente.

L'accertamento della situazione di partenza degli studenti può essere fatta con prove relative alle conoscenze di base acquisite nell'insegnamento di educazione artistica della scuola media (elementi e strutture del linguaggio visuale, procedimenti tecnico operativi ecc.) e con schede di lettura per mezzo delle quali rilevare sia le capacità di analisi e di descrizione sia l'atteggiamento emotivo-affettivo già maturato nei confronti dell'arte.

E' utile motivare lo studente partendo dalla sua esperienza diretta, ad esempio prendendo l'avvio dal territorio e dagli aspetti visivi della cultura contemporanea e dell'ambiente. E' altresì utile che l'acquisizione teorica si basi su esemplificazioni concrete e confronti sistematici, utilizzando metodi attivi e strumenti diversificati e appropriati.

Un itinerario didattico esemplare può prendere avvio dalla riflessione sui procedimenti costruttivi dell'oggetto artistico (materiali, tecniche operative. uso dei segni e dei linguaggi) e di alcune tipologie che ne derivano, per fornire le conoscenze di base adatte ad affrontare poi con sistematicità la lettura delle opere.

Un altro percorso può prendere in considerazione, partendo dal contemporaneo, opere di culture arcaiche. di arte primitiva, di civiltà occidentali ed extra occidentali, evidenziando, attraverso confronti per analogie e differenze, il costituirsi della varietà delle raffigurazioni e dei linguaggi (arcaici. mimetico-rappresentativi, astratti ecc.). Ciò può far comprendere la convenzionalità culturale di ogni forma di rappresentazione e superare eventuali stereotipi che portano a ritenere l'immagine come il doppio del reale.

Un terzo itinerario è avere inizio dall'esame del territorio e dell'ambiente costruito, dei quali lo studente ha esperienza diretta ed immediata, considerando la stratificazione degli interventi umani (risultato anche di una progettualità e di una volontà di trasformazione) ed enucleando alcuni momenti ed elementi particolarmente significativi. Possono essere oggetto di indagine la topografia di un ambiente urbano, la struttura e la funzione di alcuni edifici, l'eventuale presenza di strutture museali, nonché l'immagine stessa della città e dell'ambiente. E' opportuno utilizzare, tra gli altri, alcuni metodi di indagine diretta, ampliabili mediante analisi di tipo documentario attente anche ai problemi di conservazione e tutela. Nel corso del biennio una particolare cura metodologica deve essere comunque dedicata all'analisi, comprensione e valutazione di alcune opere d'arte significative, adatte a fornire agli studenti un metodo di lettura trasferibile ad altri testi artistici.

E' consigliabile che, dopo un primo approccio globale all'opera, la si analizzi a vari livelli: da quelli più concreti e osservabili (materiali, tecniche, procedimenti, composizione strutturale, soggetti e modi della raffigurazione) fino a quelli esterni all'opera ma ad essa strettamente correlati (l'autore e l'eventuale corrente artistica, la situazione socio-culturale). In questo modo si può arrivare a comprendere il valore estetico e culturale del prodotto artistico, complesso e storicamente determinato, che racchiude ed assume significati non solo nelle relazioni interne, ma anche nella

rete di connessioni con il contesto in cui è stato creato, Si può anche giungere alla formulazione, insieme agli studenti, di schede di lettura, diversificate a seconda dei prodotti presi in esame. In tutti i casi, gli strumenti di analisi possono essere molteplici e variano in relazione alle opere considerate e agli obiettivi che si vogliono raggiungere. Oltre ai linguaggi verbali, che necessitano di uno specifico arricchimento lessicale, possono essere usati linguaggi grafici, fotografici, cinematografici, elettronici, informatici.

E' necessario utilizzare tutti gli strumenti documentari (libri, schede, documenti, cataloghi) e video (cassette, dischi) forniti oggi dalla tecnologia, in modo da consentire allo studente di accostarsi concretamente agli aspetti visivi delle opere.

E' opportuna la visita diretta delle opere presenti nel territorio o, comunque, di quelle non facilmente osservabili solo sulla base di riproduzioni (complessi urbanistici, architettonici ecc.).

FINALITÀ

Le finalità dell'insegnamento di Arte sono:

1. l'acquisizione di strumenti e di metodi per l'analisi, la comprensione e la valutazione di prodotti artistico-visuali particolarmente rappresentativi di una determinata civiltà;
2. lo sviluppo di un atteggiamento consapevole e critico nei confronti di ogni forma di comunicazione visiva, anche di quella divulgativa e di massa;
3. il potenziamento della sensibilità estetica nei confronti degli aspetti visivi della realtà e dell'ambiente;
4. l'avvio alla comprensione della significatività culturale del prodotto artistico, sia come recupero della propria identità che come riconoscimento delle diversità;
5. l'attivazione di un interesse profondo e responsabile verso il patrimonio artistico locale e nazionale, fondato sulla consapevolezza del suo valore estetico, storico e culturale.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Alla fine del biennio lo studente deve *dimostrare* di essere in grado di:

1. analizzare, comprendere e valutare una varietà di opere considerate nella loro complessità e nella diversità delle realizzazioni;
2. riconoscere e analizzare le caratteristiche tecniche (materiali, procedimenti ecc.) e strutturali (configurazioni interne, peso, linee-forza ecc.) di un'opera, individuandone i significati;
3. identificare contenuti e modi della raffigurazione e i loro usi convenzionalmente codificati;
4. comprendere le relazioni che le opere (di ambiti, di civiltà e di epoche diverse) hanno con il contesto, considerando l'autore e l'eventuale corrente artistica, la destinazione e le funzioni, il rapporto con il pubblico, la committenza ecc.;
5. riconoscere i rapporti che un'opera può avere con altri ambiti della cultura (scientifici, tecnologici, letterari, musicali ecc.);
6. esprimere, alla luce di tutte le analisi e di eventuali confronti, un giudizio personale sui significati e sulle specifiche qualità dell'opera;
7. comprendere ed utilizzare in modo appropriato la terminologia specifica dell'ambito artistico.

CONTENUTI

1. CONOSCENZE RELATIVE AI VARI ASPETTI SPECIFICI DELL'OPERA D'ARTE

1.1. Conoscenze *visiuo-strutturali*

- a. i processi percettivi relativi al costituirsi della forma e della sua struttura: linee-forza, peso, configurazioni, accostamenti cromatici; concetto di campo e fattori della sua organizzazione interna, movimento reale e virtuale ecc.;
- b. il punto di vista e il ruolo del fruitore in relazione allo spazio e all'identità dell'oggetto;

1.2 Conoscenze tecniche strutturali:

- a. per l'architettura: strutture portanti e portate, procedure costruttive ecc.;
- b. per il disegno: tecniche con la matita, con l'inchiostro, a graffito ecc.;
- c. per la stampa: calcografia, xilografia, litografia ecc.;
- d. per il colore: tecniche di pittura (ad acquerello, ad olio, ad affresco). mosaico ecc.;
- e. per le tecniche tridimensionali: modellato. scultura. sbalzo, fusione in bronzo ecc..

1.2. *Conoscenze iconico-rappresentative*

- a. il concetto di iconografia, i temi iconografici, i generi, gli eventuali usi figurati dell' immagine (allegorie, simboli, metafore ecc.);
- b. il rapporto con la tradizione e con le fonti letterarie.

2. LETTURA DI OPERE D'ARTE

Criteri di scelta delle opere:

privilegiare il rapporto diretto con le opere (complessi architettonici, archeologici, monumenti, musei ecc.), spesso costituiti dall'integrazione di diverse componenti (architettura, pittura, scultura

ecc.) e risultato di stratificazioni storiche e culturali;

privilegiare la cultura contemporanea, che trova la sua peculiare espressione e modellazione in forme visuali e in ambiti sempre nuovi: la fotografia, i manifesti, il design, l'immagine in movimento ecc.;

prestare attenzione a prodotti artistici di altri contesti e di altre civiltà, del presente e del passato, purché abbiano caratteristiche di complessità, di significatività di rappresentatività culturale e di riconosciuta qualità.

Note generali

1. *La scelta delle opere può essere diversificata a seconda degli indirizzi e del contesto in cui lo studente vive.*
2. *È opportuno progettare con docenti di altre discipline lo studio di alcuni testi multimediali, tipici soprattutto della realtà contemporanea.*

MUSICA

INDICAZIONI SPECIFICHE

Il modo di procedere per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento e per l'acquisizione dei contenuti deve essere il più possibile induttivo: partendo da una globale esperienza d'ascolto o di produzione si mira all'organizzazione del sapere musicale, con la progressiva assunzione da parte dello studente di un modo ragionato e personale di pensare la musica. I concetti storici e teorico-grammaticali si innestano nella reale esperienza della musica; in pratica gli apprendimenti relativi scaturiscono dai momenti dell'ascolto e della produzione. Sono da evitare le formulazioni e le elencazioni astratte e decontestualizzate.

L'ascolto è ritenuto momento irrinunciabile da collegare:

- a. alla individuazione delle peculiarità strutturali e delle caratteristiche formali del brano in esame;
- b. alla sollecitazione e/o alla verifica delle esperienze compositive;
- c. alla contestualizzazione storico culturale raggiunta attraverso una rete di collegamenti, rinvii e richiami relativi alle interazioni tra testo e contesto; come l'esame dell'opera musicale illumina, in effetti, aspetti del quadro storico che l'ha prodotta, così la contestualizzazione del brano stesso risulta elemento indispensabile per la comprensione del suo spessore storico-culturale.

La capacità di *lettura* di un brano musicale è da intendersi nel doppio significato:

- a. di lettura visiva globale da proporre, oltre che con l'ausilio della partitura, anche attraverso grafici, diagrammi, segni analogici di riferimento e di rinforzo cognitivo;
- b. di lettura uditiva globale tale da condurre alla memoria e alla ricostruzione sommaria dell'opera.

L'analisi consiste:

- nella individuazione, elencazione e definizione degli elementi costitutivi del brano;
- nella ricerca delle funzioni di questi elementi all'interno della struttura stessa;
- nello studio delle logiche organizzative che determinano la fisionomia del brano.

Il momento operativo tende alla dimostrazione di raggiunti livelli di comprensione e utilizzazione delle strutture ascoltate, lette e analizzate. Si ritiene utile, pertanto, formulare itinerari di graduale complessità (ad esempio invenzione ed esecuzione di frasi musicali, variazioni ritmiche, melodiche e timbriche, ideazione di elementari intrecci polifonici, elaborazione in piccole forme, accompagnamenti, sonorizzazioni ecc.).

La scelta degli ascolti va condotta con criteri antologici tali da evidenziare le peculiarità delle diverse culture musicali e le loro interazioni e da costituire nel contempo un percorso coerente in un orizzonte storico-culturale significativamente ampio e informato dall'azione convergente di diverse motivazioni problematiche. E' opportuno inoltre che l'itinerario complessivo sia organizzato al fine di far rilevare il persistere e l'evolversi di forme, stili e funzioni mediante percorsi tematici. Essi possono essere scelti tra i seguenti: tipologie melodiche (melodia libera, strofica, tematica, modale, di timbri ecc.); tipologie armoniche (modale, tonale, politonale, atonale, seriale, aleatoria ecc.); tipologie ritmiche riferite alle varie situazioni storiche e geografiche (principio della battuta, ritmo libero, mensuralismo medievale e rinascimentale, poliritmie ecc.); evoluzione degli strumenti e delle prassi esecutive; trascrizione e strumentazione; musica, gestualità e danza; musica e religione; musica e teatro; musica e poesia; iconografia; luoghi della musica: musica e scienza.

FINALITÀ

L'insegnamento di Musica ha le seguenti finalità:

- a. l'acquisizione di strumenti e di criteri di analisi e di comprensione della musica nella varietà delle sue forme;
- b. la partecipazione diretta e attiva all'esperienza musicale nel momento sia di ascolto sia di esecuzione;
- c. la promozione, mediante la consuetudine con opere musicali e in corrispondenza con altre forme di espressione artistica, dell'esperienza estetica quale importante modalità di conoscenza del reale;
- d. la consapevolezza dei rapporti che la musica ha avuto e continua ad avere con altri campi della cultura: arti figurative, contesto geografico, costume, filosofia, letteratura, poesia, religione, scienza,
- e. storia, teatro, tecnica, tradizioni;
- f. il superamento degli stereotipi della percezione sonora e dell'ascolto musicale.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Lo studente al termine del corso deve *dimostrare* di essere in grado di:

- a) riconoscere strutture e forme della musica attraverso l'ascolto, la lettura e l'analisi;
- b) ripercorrere le acquisite esperienze analitiche attraverso le personali capacità di elaborare e di usare semplici tecniche compositive ed esecutive;
- c) riconoscere collegamenti tra strutture e forme musicali da un lato, destinazioni e usi dall' altro;
- d) analizzare e descrivere i rapporti esistenti tra la produzione musicale e il contesto storico-culturale e sociale di cui essa è documento e al tempo stesso chiave di lettura.

CONTENUTI

1. STRUTTURE E FORME

- 1.1. Modelli organizzativi del suono: fraseggio, schemi di articolazione timbrica, dinamica, agogica.
- 1.2. Schemi ritmici caratteristici di luoghi e momenti diversi della storia delle civiltà: ritmi collegati alla respirazione, alla metrica e alla prosodia, al linguaggio parlato, agli andamenti gestuali e motori, ai diversi stili.
- 1.3. Schemi riguardanti l'organizzazione delle altezze in rapporto ai vari stili e modelli costruttivi della melodia e dell'armonia.
- 1.4. Forme musicali e rapporti con le forme della poesia, della retorica, della danza.

2. DESTINAZIONI ED USI

- 2.1. La musica nel tempo tramite oralità e scrittura, viste in reciproca interazione.
- 2.2. I diversi generi della musica in rapporto a funzione, luogo, occasione, destinazione e committenza.
- 2.3. La produzione e l'interpretazione.
- 2.4. Modalità di diffusione e di ricezione.

3. RAPPORTI CON I CONTESTI CULTURALI

- 3.1. Scritti concernenti la musica (trattati, cronache, critiche, commenti ecc.).
- 3.2. Rapporti della musica con i testi poetico-letterarie con le arti figurative.
- 3.4. Rapporti della musica con il pensiero filosofico, umanistico e scientifico.
- 3.5. Rapporti della musica con la storia sociale e politica e con il contesto geografico.

STORIA

INDICAZIONI SPECIFICHE

La presentazione dei tratti salienti delle culture e delle civiltà che nel tempo si sono susseguite o nel tempo sono coesistite e coesistono, consente allo studente di arrivare a riconoscerne e ad apprezzarne correttamente caratteri e valori, sapendo cogliere differenze e analogie che intercorrono tra di esse. Lo studente può essere portato a rendersi conto del fatto che lo studio della storia, non importa quanto remota, ben lungi dal comportare il rischio di una fuga dal presente, offre sussidi utili per una corretta lettura di esso, se non altro nel senso di predisporre ad accettare il 'diverso'. E' anche opportuno far capire che il privilegio accordato alla civiltà classica nella storia del mondo antico e alla civiltà europea nella storia contemporanea non hanno alcun sottinteso etnocentrico, ma mirano a consentire il riconoscimento della cultura di appartenenza come fatto prezioso di memoria collettiva, meglio evidenziato proprio dal confronto con culture diverse nel tempo e nello spazio.

Il confronto fra miti, leggende, diari, memorie ecc. da un lato e ricostruzioni storiche dall'altro, è importante per far capire che il carattere specifico della conoscenza storica risiede nel fatto di essere fondata sull'esame critico delle testimonianze. Bisogna distinguere il 'racconto storico' dalle altre forme di narrazione, la cui attendibilità non è riscontrabile sulle fonti. E' altresì necessario distinguere nella trattazione di un fatto storico ben circoscritto il momento dell'accertamento dell'accaduto, il punto di vista dello storico narratore e le argomentazioni di cui questo si vale per coonestare la propria ricostruzione.

Attraverso il confronto tra le diverse ricostruzioni di uno stesso fatto si può condurre lo studente a comprendere che tale diversità è riconducibile non solo ai differenti orientamenti metodologici culturali e ideali o, più semplicemente, alle propensioni soggettive, spesso storicamente datate, degli storici, ma che in più casi essa riflette anche un ampliamento ed un approfondimento oggettivi delle conoscenze in materia. Perciò la possibile compresenza di diverse e spesso anche contraddittorie interpretazioni dello stesso fatto non è frutto di arbitrarietà, ma rispecchia la difficoltà insita nell'esercizio del 'mestiere di storico' e non giustifica quindi l'insorgere di un atteggiamento di scetticismo nei confronti della possibilità di conoscere il passato anche più lontano e meno documentato e il passato anche più recente per il quale la documentazione diventa disponibile solo col trascorrere degli anni. Allo studente vanno presentate le ragioni che possono motivare la diversità delle opinioni fra gli storici. Esse sono da cercare sia nella varietà degli orientamenti metodologici culturali e ideali sia nel diverso peso che viene attribuito, a seconda dei casi, all'una o all'altra categoria di testimonianze (ad esempio, alle testimonianze archeologiche rispetto a quelle linguistiche, nella ricostruzione dei grandi movimenti migratori dell'antichità o, per la storia contemporanea, ai documenti riservati rispetto alla pubblicistica).

Nella presentazione degli snodi fondamentali della storia (ad esempio, per quanto riguarda la storia antica e altomedievale, l'espansione di Roma in Occidente e in Oriente, o l'espansione arabo-musulmana nel bacino del Mediterraneo; per la storia contemporanea la formazione degli imperi coloniali o l'avvento dell'era nucleare) è necessario distinguere i diversi aspetti (politici, sociali, culturali, economici, religiosi, ambientali ecc.) di un evento storico complesso e le relazioni che intercorrono fra essi. Va messa in evidenza la diversa incidenza e l'interazione di distinti soggetti storici (gruppi sociali, singoli individui, etnie, nazioni, stati) nello svolgersi di avvenimenti di grande importanza, anche utilizzando risultati e concetti derivati da altre scienze sociali, in particolare la geografia, il diritto e l'economia.

Il linguaggio della storiografia attinge largamente e più di altre discipline al linguaggio comune, ma alcuni termini che esso usa (continuità, cesura, decadenza ecc.) hanno un significato tecnico specifico. Di questo linguaggio, che comprende concetti espressioni descrizioni di mutamenti storici attraverso modelli (ad esempio, continuità/cesura, rivoluzione/restaurazione, decadenza/Progresso,

ciclo/congiuntura) lo studente deve essere guidato a servirsi in modo corretto. Può risultare utile a tale scopo valorizzare l'interrogazione, il dialogo, il confronto e la discussione in gruppo.

Un punto importante dello studio della storia va certamente individuato nel saper cogliere le relazioni che intercorrono fra i diversi fenomeni storici e i tempi più o meno lunghi (lunga, media, breve durata) in cui sono osservati. A questo proposito si può far notare che la cronologia utilizzata per la storia politica non si adatta di per sé a tutti gli altri aspetti della vicenda umana (ad esempio, per la storia antica, la cronologia che scandisce le trasformazioni culturali avvenute in età preistorica è a maglie molto più larghe di quella che registra la successione delle varie civiltà protostoriche del vicino Oriente, e la cronologia di queste ultime è molto più approssimativa di quella della guerra del Peloponneso) e che queste differenze non dipendono solo dallo stato delle fonti, ma anche dalla natura dei fatti studiati e dalla velocità maggiore o minore con cui avvengono i cambiamenti nei differenti campi (ad esempio, per la storia contemporanea, mentre la prima rivoluzione industriale si è estesa ai vari paesi europei in tempi diversi, i moti del '48 hanno interessato vari paesi a distanza di giorni o di settimane). Analogamente, un altro punto importante va individuato nel saper cogliere le relazioni che intercorrono fra i diversi fenomeni storici e gli spazi più o meno estesi (ambito locale, regionale, continentale) in cui sono analizzati. Per rendere evidente questa connessione è vantaggioso servirsi di sussidi cartografici, ricorrendo caso per caso a scale rappresentative diverse.

FINALITÀ

L'insegnamento di Storia è finalizzato a promuovere e a sviluppare:

la capacità di recuperare la memoria del passato in quanto tale;

la capacità di orientarsi nella complessità del presente;

l'apertura verso le problematiche della pacifica convivenza tra i popoli, della solidarietà e del rispetto reciproco;

l'ampliamento del proprio orizzonte culturale, attraverso la conoscenza di culture diverse;

la capacità di riflettere, alla luce dell'esperienza acquisita con lo studio di società del passato, sulla trama di relazioni sociali, politiche ecc. nella quale si è inseriti;

la capacità di razionalizzare il senso del tempo e dello spazio; la consapevolezza della necessità di selezionare e valutare criticamente le testimonianze.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Alla fine del biennio lo studente *deve dimostrare* di sapere:

1. esporre in forma chiara e coerente fatti e problemi relativi agli eventi storici studiati;
2. usare con proprietà alcuni fondamentali termini e concetti propri del linguaggio storiografico (ad esempio, cambiamento, cesura, ciclo, congiuntura, continuità, decadenza, progresso, restaurazione, rivoluzione, sottosviluppo, sviluppo);
3. distinguere i molteplici aspetti di un evento e l'incidenza in esso dei diversi soggetti storici (individui, gruppi sociali ecc.);
4. interpretare e valutare, in casi semplici, le testimonianze utilizzate, distinguere in esse fatti, ragioni, opinioni e pregiudizi, individuare inconsistenze e incoerenze ecc.;
5. confrontare, in casi semplici, le differenti interpretazioni che gli storici danno di un medesimo fatto o fenomeno, in riferimento anche alle fonti usate;
6. ricostruire le connessioni sincroniche e gli sviluppi diacronici riferiti ad un determinato problema storico studiato.

CONTENUTI

STORIA ANTICA E ALTOMEDIEVALE

1. CULTURE DELLA PREISTORIA E CIVILTÀ PROTOSTORICHE

- a. Dal Paleolitico all'uso del metallo: forme insediative e produttive; forme di culto;
- b. Le grandi civiltà del vicino Oriente: il delinearsi del fenomeno urbano e l'invenzione della scrittura.

2. ORIENTE E OCCIDENTE: MIGRAZIONI INDOEUROPEE E CONTATTI MEDITERRANEI

Migrazioni indoeuropee.

Le civiltà dell'Egeo. Frequentazioni precoloniali e colonizzazioni nel Mediterraneo.

Popoli dall'Italia antica e loro culture.

3. CITTÀ E POPOLI DELLA GRECIA E DELL'ITALIA

- a. Legislazioni, tirannidi, la società delle 'città stato' (polis), 'popoli' (ethne) e 'leghe' (koinà) nel mondo greco.
- b. Miti, culti, santuari nella vita greca.
- c. Origini di Roma e periodo della monarchia. Rapporti col mondo etrusco e con gli altri popoli d'Italia.
- d. Colonie della Magna Grecia.

6. LA GRECIA CLASSICA: DALL'AFFERMAZIONE ALLA CRISI DELLA POLIS

- a. Asia e impero persiano nel confronto col mondo greco: le guerre persiane.
- b. Guerra del Peloponneso.
- c. Ricerche di equilibri e 'paci comuni'.
- d. Conquista macedone.

7. LA 'RES PUBLICA' ROMANA DAL VI AL IV SECOLO A.C.

- a. Passaggio dalla monarchia alla repubblica. Conflitto tra patrizi e plebei. Le XII Tavole.
- b. Organizzazione sociale e politica di Roma dall'età regia all'età repubblicana (ordinamento centuriato, magistrature, ordini ceti, clientele).
- c. La religione romana arcaica.

8. ROMA VERSO L'EGEMONIA IN ITALIA

Affermazione di Roma fra le diverse culture e realtà politiche d'Italia. Evoluzione del concetto di *Italia*.

Progressiva conquista dell'egemonia nella penisola fino al conflitto con Cartagine.

Dinamiche socio-politiche collegate.

9. ETÀ ELLENISTICA

Il dopo Alessandro' dall'oriente mediterraneo all'Asia centrale. I grandi stati ellenistici.
Cultura unificante e cosmopolitica dell'ellenismo.

10.ESPANSIONISMO ROMANO NEL MEDITERRANEO

Roma e il mondo ellenistico. Espansione romana in Occidente e in Oriente (differenze di intenti e di modi).

Il cammino verso l'unificazione politica mediterranea sotto il dominio di Roma. Il problema dell'imperialismo romano.

Evoluzione del sistema produttivo.

8. CRISI DELLA REPUBBLICA ROMANA

- a. Crisi dell'Italia e delle istituzioni repubblicane (strutture militari, agrarie, sociali istituzionali).
- b. Età dei Gracchi, Mario e la riforma dell'esercito.
- c. La guerra sociale.
- d. Lotte civili fra capi-parte.
- e. Ottaviano Augusto e il passaggio dalla repubblica al principato.

Secondo anno

ORGANIZZAZIONE DELL'IMPERO

Evoluzione istituzionale e amministrativa del principato.

Nuovi ceti emergenti nell'impero mediterraneo.

Il diritto romano.

Organizzazione delle province.

Processi di integrazione e limiti della romanizzazione: le culture diversificate delle grandi aree provinciali.

Ruolo della vita cittadina.

RELIGIONI DELL'IMPERO

- a. Religioni dell'impero e fattori di trasformazione: religioni pagane della salvezza.
- b. Il giudaismo. Il cristianesimo, la sua prima diffusione, le persecuzioni.

CRISI DEL SECOLO III E CULTURE DEI POPOLI ESTERNI

- a. Problemi militari, demografici, economici; dinamiche sociali e colonato.
- b. Culture dei popoli esterni nei loro rapporti col mondo romano.
- c. Contatti con le grandi civiltà dell'Estremo Oriente (India, Cina degli Han) e con l'Africa non romanizzata.

MONDO TARDOANTICO

Dal principato alla tetrarchia.

Svolta costantiniana e società tardo-antica: burocratizzazione, tendenze dirigistiche, forze centrifughe, nuovi gruppi dominanti e nuovi centri di potere (capitali decentrate).
La Chiesa e l'impero universale cristiano; emarginazione del paganesimo e del giudaismo.
Resistenze e persistenze pagane, Anacoresi e monachesimo.

4. OCCIDENTE E ORIENTE NEI SECOLI V E VI

Regni romano germanici.

Giustiniano e la formazione della civiltà bizantina.

Invasione longobarda in Italia. Ruralizzazione dell'economia e della società.

Il papato e gli altri patriarcati; i vescovadi; l'evangelizzazione delle campagne; monachesimi d'oriente e d'occidente. Il latino della Chiesa. Culto dei santi.

5. ESPANSIONE DELL'ISLAM E MONDO LATINO GERMANICO

Arabi e Maometto. I primi quattro califfi e le divisioni dell'Islam. La grande espansione e la crisi del califfato. Civiltà arabo musulmana.

Gli Slavi nei Balcani.

Longobardi, bizantini e papato.

I Franchi dai Merovingi ai Carolingi; sviluppo delle clientele armate.

Egemonia culturale del clero; monachesimo celtico e anglosassone: conversione dei Germani d'oltre Reno.

6. EUROPA CAROLINGIA

- a. Carlomagno: conquiste militari e restaurazione dell'impero.
- b. Rapporti vassallatico-beneficiali.
- c. Riforma monetaria: rinascita degli studi grammaticali; unificazione liturgica; riforma monastica.
- d. Economia curtense e signoria fondiaria.
- e. Regno carolingio d'Italia. L'Italia non carolingia.
- f. Dissoluzione dell'impero carolingio.

7. PARTICOLARISMO DEL SECOLO X

- a. Nuove invasioni: Normanni, Ungari, Saraceni.
- b. Crisi dell'ordinamento pubblico carolingio e nascita di nuovi poteri locali: l'incastellamento.
- c. Impero sassone e radicarsi dei rapporti feudali.
- d. Due nuovi stati cristiani: Polonia e Ungheria, Spagna dei califfi Omayyadi e gli inizi della riconquista.
- e. Sintomi di ripresa demografica.
- f. Crisi del papato e riforma cluniacense.
- g. Leggenda dell'Anno Mille.

9. RINASCITA DELLA VITA CITTADINA E RIFORMA DELLA CHIESA

Dalla signoria fondiaria alla signoria di hanno.

Vita cittadina in Italia e oltralpe.

Città marinare e incipiente egemonia di Venezia.

Impero germanico e regni particolari.

I Normanni creatori di stati: regni d'Inghilterra e di Sicilia, la Russia di Kiev.

Verso la riforma della Chiesa: spinte riformatrici dall'alto e movimenti di religiosità popolare. Gregorio VII e i 'dictatus papae'. Lotta per le investiture e sue conseguenze sulla natura dell'impero e della Chiesa.

Note generali

- 1. Il programma di storia antica e alto medievale è per il biennio degli indirizzi di durata quinquennale e consiste nelle due prime annualità dell'unico ininterrotto programma che dovrà esaurire, appunto in cinque anni, l'intero corso della storia universale, dalla preistoria ai nostri giorni.*
- 2. Gli obiettivi di apprendimento sono stati individuati e calibrati avendo presente l'esigenza di assicurare una prima ed elementare, ma autosufficiente e completa, informazione circa la natura della conoscenza storica, le difficoltà che presenta, il linguaggio attraverso cui si esprime, l'utilità che riveste per l'uomo d'oggi. Una serie di obiettivi, questa, al cui perseguimento lo studio della storia antica e alto medievale risulta, alla prova dei fatti, perfettamente adeguato.*
- 3. I contenuti sono ripartiti in punti numerati progressivamente, nei quali sono indicati, in successione cronologica, i momenti fondamentali dello sviluppo storico dalla preistoria fino alla conclusione della lotta per le investiture. All'interno di ciascuno di questi punti sono indicati con lettere dell'alfabeto alcuni dei possibili temi particolari in cui è stata articolata la trattazione di essi.*
- 4. La scelta del tema o dei temi più adatti a caratterizzare la fisionomia di un determinato momento rispetto a quello che precede e a quello che segue è affidata al docente. In una prima fase è opportuno privilegiare gli sviluppi politico sociali e in seguito, sulla rete della cronologia già tracciata, è possibile strutturare una trattazione per temi sulle realtà storiche di più lenta trasformazione (per esempio, le trasformazioni nell'economia, nella cultura, nella religione, nelle istituzioni).*

STORIA CONTEMPORANEA

Primo Anno

1 L'EREDITÀ DEL SECOLO XVIII E DELLE RIVOLUZIONI

Modificazioni nelle strutture demografiche e produttive.

Impatto delle rivoluzioni industriale inglese, americana e francese sulle relazioni fra gli stati e sul rapporto cittadini istituzioni.

2. 1817-1870

2.1. DINAMICHE POLITICHE INTERNAZIONALI

- L'assetto politico internazionale stabilito a Vienna e le sue crisi in rapporto alle vicende di politica interna e alle dinamiche economiche dei singoli stati.
- Trasformazioni della carta geopolitica europea ed extraeuropea: affermazione dei liberali in Francia e in Inghilterra e crisi della Santa Alleanza. Indipendenza dell'America Latina. La formazione degli stati nazionali, con particolare riguardo all'Italia e alla Germania, nelle dinamiche dei rapporti internazionali. Gli imperi coloniali britannico, francese e russo in Africa e in Asia. Gli Stati Uniti: la frontiera e la conquista dell'ovest.

2.2 DINAMICHE POLITICHE INTERNE

- a. Modelli di stato, trasformazioni istituzionali e amministrative, partecipazione politica, forme di rappresentanza. Correnti ideali e movimenti politici.
- b. Istruzione, stampa e opinione pubblica.
- c. Correnti politico culturali in Italia dagli inizi del Risorgimento al governo della Destra Storica. I problemi dello stato unitario: rapporto Stato-Chiesa, le scelte costituzionali,
- d. amministrative, economiche e le loro conseguenze.

2.3 DINAMICHE ECONOMICHE

L'industrializzazione: consolidamento in Inghilterra e sua diffusione in alcuni paesi occidentali.

Nuovi mezzi di trasporto e nuove rotte. Graduale unificazione del mercato mondiale e centralità inglese.

Conseguenze socio-economiche e ambientali della prima rivoluzione industriale: sviluppo e sottosviluppo come problemi interni agli stati e come elemento di differenziazione fra stati diversi. Questione sociale. Urbanesimo e trasformazioni dell'organizzazione del territorio.

Conseguenze socio-politiche della prima rivoluzione industriale: i nuovi soggetti storici (imprenditori e proletariato industriale). Il movimento operaio.

3. 1870-1914

3.1. DINAMICHE POLITICHE INTERNAZIONALI

- a. Il concetto di imperialismo e le sue interpretazioni.
- b. Gli imperi coloniali e le nuove modificazioni della carta geopolitica mondiale. Origine del Commonwealth britannico. Crisi dell'impero ottomano.
- c. Conseguenze dell'imperialismo nelle relazioni internazionali delle grandi potenze europee: l'affermarsi dei nazionalismi. Alleanze e loro modificazioni in conseguenza dell'acuirsi delle tensioni politiche internazionali.
- d. Reazioni all'egemonia europea nei paesi extraeuropei, in particolare in Cina e in Giappone.
- e. L'Italia: la politica estera; la politica coloniale.

3.2 DINAMICHE ECONOMICHE

La 'Grande depressione'; la seconda rivoluzione industriale; le modificazioni nell'agricoltura;

Le conseguenze socio-economiche; il protezionismo; la conquista dei nuovi mercati e l'imperialismo: l'incremento demografico; le grandi migrazioni internazionali; sviluppo e sottosviluppo nell'età della II rivoluzione industriale;

Interazioni tra economia e fenomeni socio-culturali: scienza e tecnica; istruzione e sviluppo;

L'industrializzazione in Italia e le sue conseguenze: la questione meridionale; la crisi agraria; l'emigrazione.

3.3 DINAMICHE POLITICHE INTERNE

- a. Nuove forme di pressione e rivendicazione dei diritti sociali: sviluppo dei sindacati e di altri movimenti (per es., il femminismo); nascita dei partiti di massa; intervento delle chiese nella vita sociale e politica.
- b. Conseguente modifica del rapporto stato-cittadini nei vari stati europei: l'allargamento del suffragio; l'intervento in campo socio-assistenziale.
- c. Movimenti di opinione e affermazione di nuove ideologie politiche: l'internazionalismo socialista; il nuovo nazionalismo; origini del razzismo. Modificazioni nella mentalità e nella cultura: affermazione e crisi dell'idea di progresso'.

- d. Movimenti, correnti politico-culturali, forme di pressione e istituzioni in Italia fra il governo della Sinistra storica e la prima guerra mondiale.

4. 1914-1918: LA PRIMA GUERRA MONDIALE

- a. Cause remote e prossime. Gli schieramenti di potenza;
- b. Fasi essenziali del conflitto. La svolta provocata dall'intervento degli Stati Uniti e dalla rivoluzione russa. Esito della guerra;
- c. L'Italia dalla neutralità alla guerra;
- d. Novità della I Guerra Mondiale: carattere mondiale e di massa; le nuove tecnologie; espansione dell'intervento dello Stato nei confronti dell'economia e della società.

Secondo anno

1. 1918-1939

1.1. DINAMICHE POLITICHE INTERNAZIONALI

- a. La conferenza per la pace del 1918 e i progetti di un nuovo ordine internazionale. I 14 punti di Wilson. La Società delle Nazioni;
- b. I trattati di pace e i problemi aperti. Spinta alla revisione dei trattati nei paesi vinti;
- c. La sconfitta di Wilson e l'isolazionismo americano. La svolta degli anni 30. il fascismo come fenomeno internazionale. Le origini della seconda guerra mondiale.

1.2 DINAMICHE POLITICHE INTERNE

- a. Crisi del dopoguerra: incidenza del modello sovietico sui movimenti operai nei vari paesi; tensioni sociali. Tentativi rivoluzionari e loro sconfitta. L'emergere di ideologie e
- b. movimenti controrivoluzionari.
- c. Crisi del dopoguerra in Italia: movimenti sociali, partiti politici: crisi dello stato liberale. Il fascismo da movimento a partito, a regime.
- d. Sistemi democratici e sistemi totalitari. La Germania dalla repubblica di Weimar al nazismo. La Russia dalla NEP allo stalinismo;
- e. L'organizzazione del consenso nella società di massa;
- f. L'atteggiamento verso il dissenso: i mass-media; tolleranza, discriminazione, persecuzione delle opposizioni e delle minoranze etniche; i campi di concentramento sovietici; i lager nazisti.

1.3. DINAMICHE ECONOMICHE

- a. Nuove forme di interdipendenza economica: crisi e ripresa post-bellica, Crisi del 1929 e sua diffusione internazionale. Alcune 'risposte' alla crisi. Il New Deal americano. Le socialdemocrazie scandinave.
- b. La Russia post rivoluzionaria: dal Comunismo di guerra ai piani quinquennali: collettivizzazione dell'agricoltura e sviluppo dell'industria pesante.
- c. L'economia italiana.

3. 1939-1945: LA SECONDA GUERRA MONDIALE

- a. Cause remote e prossime.
- b. Gli schieramenti iniziali e le loro modificazioni, fatti essenziali ed esito finale. Costo umano ed economico della guerra.

- c. Carattere di novità della II guerra mondiale: estensione mondiale della guerra. Il coinvolgimento delle popolazioni civili. Le ideologie in conflitto, Esasperazione dell'ideologia razzista: l'olocausto. La resistenza come fenomeno internazionale. Uso bellico dell'energia nucleare.
- d. Modificazioni nella politica interna degli stati: aumento del potere dell'esecutivo anche nei paesi democratici. La censura; l'uso della propaganda e dei mass-media.
- e. Espansione dell'intervento pubblico sull'economia per lo sforzo bellico.
- f. I rapporti fra i paesi alleati durante il conflitto. I progetti per il dopoguerra: la Carta Atlantica; la nascita dell'ONU; le conferenze di Yalta e di Postdam.
- g. L'Italia in guerra. L'antifascismo e la crisi del fascismo. La resistenza. Le vicende italiane fra il 1943 e la fine del conflitto.

3. 1945 -1989

3.1. DINAMICHE POLITICHE INTERNAZIONALI

- a. La nuova carta geopolitica d'Europa. La decolonizzazione.
- b. Conseguenze politiche dell'energia atomica. Il nuovo assetto della politica internazionale. Il bipolarismo e l'equilibrio del terrore.
- c. Crisi regionali e loro riflessi nei rapporti fra le grandi potenze: la nascita dello stato di Israele e la questione palestinese, la Corea; il Vietnam; l'Afganistan.
- d. Nuovi poli di aggregazione internazionale: il processo dell'unificazione europea; il movimento dei paesi non allineati; la lega araba.
- e. La svolta del 1989 e la fine del bipolarismo.

3.2. DINAMICHE ECONOMICHE

- a. Le grandi trasformazioni nell'agricoltura, nell'industria e nel settore terziario. Scienza e nuove tecnologie. Le conquiste spaziali. Interdipendenza planetaria delle economie nazionali.
- b. Modelli di economia: economie di mercato, pianificate e miste.
- c. Ripresa economica europea: la ricostruzione e il piano Marshall; le fasi di espansione prima e dopo la crisi petrolifera.
- d. Fasi e caratteristiche dello sviluppo italiano.
- e. Lo sviluppo del Giappone e di altri paesi dell'Asia orientale.
- f. Organizzazioni economiche internazionali e sopranazionali di iniziativa governativa (CEE, OPEC, COMECON) e privata (le multinazionali).
- g. Sviluppo e sottosviluppo: neocapitalismo e neocolonialismo, terzo e quarto mondo, nuove grandi migrazioni internazionali.
- h. Il problema della gestione delle risorse mondiali: questione ambientale, esplosione demografica e limiti dello sviluppo.

3.3. DINAMICHE POLITICHE INTERNE

- a. I grandi modelli politico ideologici (Stati Uniti, Gran Bretagna, Russia, Cina) con particolare riferimento alle forme di rappresentanza e di organizzazione del consenso, alla politica socio-assistenziale e alle forme di integrazione etnica.
- b. Azione dei grandi modelli sulle vicende di almeno un paese appartenente alle diverse aree di influenza: democrazie occidentali, democrazie popolari, repubbliche latino-americane, nuovi stati del terzo mondo.
- c. Le religioni di fronte ai processi di modernizzazione: il Concilio Vaticano II: il risveglio islamico. I fondamentalismi religiosi,
- d. Società di massa, nuovi consumi, mass media. I nuovi soggetti storico sociali: ecologisti, pacifisti, federalisti, donne, giovani.

- e. L'Italia nel II dopoguerra: la Repubblica; la nuova Costituzione; correnti politiche e d'opinione, movimenti e governi.

Note generali

Il programma di storia contemporanea, predisposto per i corsi non quinquennali, individua le radici che alcuni dei massimi problemi del mondo attuale hanno nella storia degli ultimi due secoli. Gli argomenti riguardano diversi ambiti spaziali (nazionali, sovranazionali, planetari), nella ricerca di un equilibrio fra l'esigenza di sottolineare il carattere di crescente planetarizzazione proprio della storia contemporanea e l'esigenza di salvaguardare un'informazione appropriata soprattutto sulla storia italiana, con particolare riguardo agli aspetti politico-istituzionali.

Il programma è suddiviso in punti, sottopunti e temi.

Il primo punto del primo anno recupera il quadro informativo sulle grandi trasformazioni che concludono la storia moderna e aprono la contemporanea. I punti successivi, corrispondenti ai periodi nei quali si suole suddividere la storia contemporanea (1815-1870; 1870-1914; 1918-1939; 1945-1989) sono articolati in sottopunti che rispecchiano tre aspetti fondamentali dello sviluppo storico complessivo (dinamiche di politica internazionale, dinamiche di politica interna, dinamiche economiche). Entrambi gli anni prevedono un punto relativo a ciascuna delle due guerre mondiali, nel quale invece i tre aspetti sono affrontati contestualmente. Ciò consente di vedere in essi l'esito di processi precedenti ad un tempo economici, politici, sociali e culturali e la svolta che produce conseguenze di non breve durata in tutti i campi suaccennati. All'interno dei diversi punti sono elencati, con lettere dell'alfabeto, i temi ritenuti essenziali alla loro illustrazione, che ovviamente possono essere svolti a livelli di approfondimento molto vario.

Spetta al docente scegliere i temi da presentare a titolo di semplice informazione e i temi da approfondire. Si può privilegiare uno dei tre aspetti senza tuttavia trascurare gli altri, oppure intrecciare i sottopunti relativi ad un periodo più limitato secondo il modello proposto per le due guerre mondiali.

DIRITTO ED ECONOMIA

INDICAZIONI SPECIFICHE

Il corso di Diritto e di Economia promuove e sviluppa:

- la comprensione della realtà sociale attraverso la conoscenza dei principali aspetti giuridici ed economici dei rapporti sociali e delle regole che li organizzano;
- l'acquisizione di competenze nell'uso del linguaggio giuridico e di quello economico, anche come parte della competenza linguistica complessiva;
- la consapevolezza della dimensione storica della norma giuridica e delle teorie economiche per capire le costanti e gli elementi di relatività e di dipendenza rispetto al contesto socioculturale in cui si è inseriti;
- l'educazione civile, civica e socio-politica attraverso l'esperienza, fatta anche nella scuola, di vivere in relazione con gli altri, in una prospettiva di rispetto, di tolleranza, di responsabilità e di solidarietà.

FINALITÀ

Una corretta impostazione didattica di questo insegnamento si configura come un percorso che:

- motiva allo studio delle due discipline partendo dall'interesse dell'adolescente per i problemi del contemporaneo e della vita associata;
- prende lo spunto da situazioni che rientrano nell'esperienza individuale, familiare e sociale dello studente;
- passa, attraverso approssimazioni successive, da una fase descrittiva del fenomeno a progressive concettualizzazioni e generalizzazioni;
- risale in seguito a sistemazioni, individuazioni di categorie generali, formulazioni di principi, enunciazioni di tendenze, inquadramenti storici complessivi;
- applica i principi ricavati a situazioni nuove rispetto a quelle di partenza;
- utilizza al massimo documenti e testi originali, da affiancare ai manuali (*Costituzione, I conti degli Italiani*);
- valorizza l'aspetto problematico ed il dibattito socio-culturale e politico sempre in atto rispetto alle discipline trattate.

Per la verifica degli apprendimenti è opportuno servirsi, oltre che di forme orali, anche di esercitazioni scritte opportunamente strutturate (test, questionari, prove oggettive) o libere (saggi, relazioni, riassunti, schemi).

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Alla fine del corso lo studente deve *dimostrare* di essere in grado di:

1. riconoscere, spiegare e utilizzare il linguaggio economico e il linguaggio giuridico necessari ad ogni cittadino;
2. individuare le essenziali categorie del diritto e dell'economia;
3. interpretare il testo costituzionale identificando;
4. le radici storiche, le matrici culturali ed i valori ad esse sottesi, la strutturazione formale ed il funzionamento reale della Costituzione;
5. le istituzioni in cui si articola l'ordinamento giuridico dello stato;

6. conoscere i settori di attività prevalenti sul territorio e i fondamentali operatori del sistema economico;
7. descrivere il ruolo dello Stato nell'economia;
8. consultare in modo autonomo i testi e le fonti giuridiche ed economiche;
9. confrontare soluzioni giuridiche e modelli economici con situazioni reali;
10. distinguere tra il valore cogente della norma positiva e la storicità delle soluzioni giuridiche nonché tra le potenzialità e i limiti degli schemi interpretativi dei sistemi economici.

CONTENUTI

DIRITTO

Origine e funzioni del diritto: istituzioni e norma nell'evoluzione storica della società.

Giustizia e diritto.

Soggetti, oggetti e relazioni nell'esperienza giuridica.

L'affermarsi dei diritti umani. Uguaglianza formale, partecipazione e uguaglianza sostanziale.

Qualità della vita e diritto all'ambiente.

Dallo Stato di diritto allo Stato sociale. Problemi e prospettive.

Caratteri e principi fondamentali della Costituzione italiana.

La Costituzione della Repubblica: sviluppo della persona tra libertà e solidarietà; diritti e doveri del cittadino nei rapporti civili, etico-sociali, economici e politici. Approfondimento dei seguenti temi: famiglia, scuola, lavoro, ambiente.

L'ordinamento dello Stato italiano: organi costituzionali e loro principali funzioni. Le autonomie locali con riferimento allo Statuto della Regione di appartenenza.

Stato italiano e Organizzazioni internazionali.

ECONOMIA

1. Il problema economico. Rapporto tra società umana, ambiente e risorse. Origine ed evoluzione dei sistemi economici moderni.

2. Descrizione del sistema economico.

2.1. Famiglie: reddito, consumo, risparmio.

- Imprese: produzione, scambio, investimenti.

- Stato: servizi pubblici e tributi.

- Resto del Mondo: importazioni ed esportazioni

2.2. Flussi reali e flussi monetari.

3. Produzione e mercati, Strutture, processi produttivi, tecnologie.

- Il ruolo dell'innovazione.

- I prezzi, coordinamento dello scambio e ripartizione del reddito.

4. Il reddito nazionale: nozione e componenti: indici quantitativi e qualità della vita.

5. Processi di crescita e squilibri dello sviluppo. Occupazione e disoccupazione. Evoluzione storica dell'intervento dello Stato nell'economia.

6. Integrazione economica europea

7 Sviluppo e sottosviluppo. Interdipendenze internazionali.

Ambiente e sviluppo sostenibile.

8. Economia e giustizia. L'indirizzo costituzionale.

GEOGRAFIA

INDICAZIONI SPECIFICHE

La finalizzazione formativa della Geografia nel biennio e la natura e articolazione delle unità tematiche indicate presuppongono il superamento d'una modalità organizzativa dei contenuti di tipo piattamente regionale o astrattamente generale e richiedono invece un approccio didattico problematico, concettuale e paradigmatico.

E' importante valorizzare, sul piano apprenditivo, il continuo e necessario riferimento alla collocazione spaziale e al valore dei luoghi, così come alla spiegazione generale di fatti e oggetti d'interesse geografico, che sono costanti acquisite nella moderna didattica della disciplina e contribuiscono ad arricchire e ispessire la carta mentale dello studente.

I singoli nuclei tematici vanno visti come scansioni didattiche d'un percorso unitario, che si propone di far scoprire la coesistenza e l'interconnessione spaziale di temi e problemi oltre che di singoli elementi d'interesse geografico.

Va sottolineata l'utilità di concetti (densità di popolazione, insediamenti, mobilità spaziale, reti urbane e di comunicazioni, regione, impatto ambientale ecc.), che, attraversando i nuclei tematici, consentono collegamenti e confronti didatticamente fruttuosi per una comprensione e interpretazione sintetica e critica della realtà territoriale alle diverse scale.

Per ogni nucleo, l'esemplificazione e l'utilizzazione di casi concreti, pur focalizzata sul vicino direttamente osservabile e su singole realtà degli spazi italiano, comunitario e mediterraneo, deve peraltro consentire anche l'esame di situazioni molto diverse a scala mondiale.

L'itinerario didattico qui proposto si basa - oltre che sui casi di studio - sull'analisi geografica dell'intero territorio inteso come geosistema.

Si possono utilizzare tecniche didattiche del seguente tipo:

- lettura e interpretazione di carte a varia scala e di altre rappresentazioni sintetiche del territorio;
- elaborazione di dati statistici;
- costruzione di carte tematiche e di altre rappresentazioni grafiche;
- correlazioni grafiche, cartografiche e statistiche;
- grafici, statistiche e altre semplici tecniche quantitative;
- uso di simulazioni e giochi;
- lettura e interpretazione di diapositive, film, videocassette, fotografie (terrestri e aeree), rilevazioni da satellite capaci di informare sulle strutture, gli usi e i significati delle varie forme territoriali.

Fondamentale è la promozione dell'osservazione diretta e l'indagine sul terreno, da condurre attraverso lezioni all'aperto ed escursioni di studio secondo la metodologia geografica tradizionale.

Utile il ricorso a colloqui e interviste sulla base di questionari elaborati in classe, anche al fine di un confronto tra vicino e lontano e tra qualitativo e quantitativo.

Accanto ad atlanti e carte murali non va trascurato l'uso del calcolatore per l'archiviazione e l'elaborazione, anche cartografica di dati e come strumento di esercitazioni interattive.

L'operatività dell'itinerario indicato consente frequenti verifiche. Ad integrazione delle tradizionali interrogazioni orali vanno considerate soprattutto le prove oggettive (a risposta fissa, a scelta multipla, corrispondenze, completamenti ecc.), ma anche la stesura di brevi relazioni, commenti a fotografie, interpretazione di grafici e carte, discussioni generali e di gruppo.

Se gli obiettivi operativi risultano ben definiti, graduati e concatenati, verifiche implicite derivano dalla stessa continuità apprenditiva degli studenti. Verifiche numerose e diversificate facilitano la valutazione di tale continuità rendendo più oggettiva l'attribuzione aperiodica e finale di un giudizio

e consentendo l'accertamento in *itinere* non solo della congruità e coerenza degli obiettivi definiti nell'ambito della programmazione, ma dell'intero processo curricolare.

FINALITÀ

L'insegnamento di Geografia concorre a promuovere:

1. la comprensione della realtà contemporanea attraverso le forme dell'organizzazione territoriale, intimamente connesse con le strutture economiche, sociali e culturali;
2. la capacità di cogliere le dinamiche globali delle società umane, la pluralità dei loro esiti possibili, le responsabilità delle scelte necessarie;
3. la comprensione del ruolo delle società umane nell'organizzazione dell'ambiente, la comprensione del significato dell'ambiente naturale e della complessivi di quello artificiale;
4. la responsabilità, la partecipazione, la creatività la consapevolezza e l'autonomia di giudizio di fronte ai grandi temi della gestione dell'ecosistema. dei rapporti tra i popoli e le regioni, dell'organizzazione del territorio;
5. l'accettazione della varietà delle condizioni locali (naturali, tecnologiche, culturali ed economiche) e la consapevolezza della loro interdipendenza in sistemi planetari;
6. l'identità personale e collettiva, la solidarietà con gli altri gruppi, la comunicazione interculturale con la consapevolezza della particolarità della propria condizione ambientale;
7. la padronanza del linguaggio cartografico e della geo-graficità come parte della competenza linguistica generale.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Lo studente al termine del corso *deve dimostrare* di essere in grado di:

usare un linguaggio geografico appropriato;

leggere e interpretare criticamente carte geografiche e tematiche a scala diversa;

leggere e interpretare criticamente grafici, plastici e fotografie;

consultare atlanti e repertori;

ricercare, analizzare ed elaborare informazioni di interesse territoriale e tradurle efficacemente dal linguaggio verbale e numerico in quello grafico e cartografico;

rappresentare carte mentali di un territorio che siano congruenti con gli schemi geografici progressivamente acquisiti;

analizzare a grandi linee un sistema territoriale, individuandone i principali elementi costitutivi, fisici e antropici, e le loro più evidenti interdipendenze;

individuare i fattori che influiscono sulla localizzazione di attività economiche;

confrontare l'assetto territoriale di spazi diversi;

applicare le abilità strumentali e metodologiche acquisite all'analisi di un territorio ancora non conosciuto o di semplici casi regionali nuovi;

leggere attraverso categorie geografiche gli eventi storici e fatti e problemi del mondo contemporaneo.

CONTENUTI

1. IL SISTEMA UOMO-AMBIENTE E LE SUE ARTICOLAZIONI

Nucleo tematico

Gli uomini per soddisfare le proprie esigenze, si organizzano in gruppi sociali ed elaborano sistemi di conoscenza con i quali trasformano l'assetto originario degli ecosistemi. Alla varietà naturale si aggiunge la varietà dell'opera umana nel tempo, da cui nasce l'articolazione territoriale.

Temi significativi

- a. ecosistemi in rapporto a tipi di clima;
- b. il coinvolgimento dell'uomo nei flussi di energia. nel ciclo dell'acqua e in quello alimentare;
- c. popolamento, dinamica demografica, densità di popolazione;
- d. relazioni tra culture, tecnologie e uso delle risorse.

2. GLI SPAZI RURALI NELL'ECONOMIA TRADIZIONALE

Nucleo tematico

Le comunità dotate di tecnologie semplici non trasformano incisivamente gli ambienti, non posseggono insediamenti complessi, vivono in piccoli gruppi e con gravi problemi di sopravvivenza. Deforestazione, dissodamento, regolazione delle acque sono opere di trasformazione che consentono la sedentarizzazione del gruppo, l'aumento della densità della popolazione e della produzione, la possibilità di sopravvivenza.

Temi significativi:

- a. tipi di paesaggio rurale;
- b. agricoltura di sussistenza;
- c. il villaggio agricolo;
- d. il ruolo della città tradizionale, luogo di mercato e delle comunicazioni.

Situazioni per la scelta dei casi di studio: latifondo e microfondo, agricoltura di zone umide e aride, paesaggi a campi aperti e chiusi, economia tradizionale della montagna, le piantagioni, le problematiche della fascia intertropicale, con riguardo alla povertà, alla sottoalimentazione e alle malattie endemiche.

3. GLI SPAZI INDUSTRIALI

Nucleo tematico

La disponibilità di nuove fonti di energia, tecniche di manifattura e trasporto, offerte dalla rivoluzione industriale, accentuano le capacità di trasformare l'ambiente. La popolazione aumenta e si concentra, si stabiliscono relazioni su scala mondiale, che producono nuove specializzazioni regionali e trasformano la divisione internazionale del lavoro.

Temi significativi:

- a) la città industriale,
- b) le zone minerarie.
- c) le infrastrutture di comunicazione.
- d) le fonti di energia.

Situazioni per la scelta dei casi di studio: paesaggio dei bacini carboniferi, prime concentrazioni industriali, città industriale e quartieri operai, nodi di traffico ferroviario e portuale; le conseguenze della rivoluzione industriale nelle aree coloniali e nel Terzo Mondo.

4. CITTÀ. AREE METROPOLITANE E RETI URBANE

L'evoluzione tecnologica e della gestione dell'informazione produce più intense relazioni tra i centri, l'espansione del modo di vita urbano e la formazione di vaste aree metropolitane. In esse si svolge gran parte delle attività di servizio e di gestione.

Temi significativi:

- a) ruolo della città nella organizzazione regionale;
- b) urbanizzazione degli spazi regionali;
- c) formazione delle aree metropolitane e delle megalopoli;
- d) la terziarizzazione e la specializzazione dei centri all'interno delle reti urbane;
- e) il paesaggio e la differenziazione interna delle città;
- f) le città del Terzo Mondo.

Situazioni per la scelta dei casi di studio: quelle richiamate nei temi significativi, avendo riguardo alla qualità della vita e alle condizioni sociali nelle diverse dimensioni urbane, e adottando il metodo comparativo.

5. GLI SPAZI EXTRAURBANI

Gli spazi interposti nelle maglie della rete di città si organizzano con funzioni complementari a quelle urbane; l'evoluzione dei modi di vita e la diffusione di tecnologie indotte dalla cultura urbana modificano le forme tradizionali del territorio rurale.

Temi significativi:

- a) l'agricoltura specializzata,
- b) le aree per il tempo libero,
- c) l'industrializzazione diffusa.

Situazioni per la scelta dei casi di studio:

la monocoltura, il grande allevamento e le loro connessioni con l'industria agro- alimentare; le risorse e le aree turistiche; le riserve e i parchi naturali; le aree della piccola impresa e dell'artigianato.

6. GLI SQUILIBRI TERRITORIALI

Nucleo tematico

L'intensità e la qualità dello sviluppo creano disparità tra luoghi e si manifestano a scale diverse (intraurbana, regionale, nazionale e internazionale).

Temi significativi:

- a) lo spopolamento delle campagne;
- b) i ritardi nell'industrializzazione;
- c) il problema demografico (denatalità, *boom*, migrazioni);
- d) l'esplosione urbana;
- e) il sottosviluppo (Nord e Sud del mondo).

Situazioni per la scelta dei casi di studio: quelle idonee a mostrare le diverse scale a cui si manifestano gli squilibri: montagna interna, Mezzogiorno, aree deboli del Mediterraneo, casi di sottosviluppo, indicando le loro connessioni con aree sviluppate.

7. GLI SQUILIBRI AMBIENTALI

Nucleo tematico

L'intensità delle trasformazioni imposte all'ecosistema e la riduzione degli spazi di ulteriore espansione hanno evidenziato i limiti del prevalente tipo di organizzazione del territorio. L'umanità ha organizzato gli ambienti tendendo a migliorare le proprie immediate possibilità di sopravvivenza, innescando inconsapevolmente anche processi che hanno portato, e portano a lungo termine, degli effetti non desiderati. Si pone perciò il problema di rendere le forme di organizzazione antropica dell'ambiente compatibili con quelle naturali o comunque stabilizzate.

Temi significativi:

- a) l'inquinamento;
- b) lo smaltimento dei rifiuti;

- c) la limitatezza delle risorse;
- d) la desertificazione;
- e) le grandi calamità indotte dal cattivo uso dell'ecosistema;
- f) il bilancio energetico.

Situazioni per la scelta dei casi di studio: quelle di particolare rilievo locale, avendo riguardo a fatti che abbiano suscitato l'interesse dell'opinione pubblica.

Note generali

I contenuti si articolano in una serie di 'nuclei tematici', enunciazioni sintetiche di una problematica

da sviluppare con la trattazione di alcuni (due o tre) 'temi significativi' scelti tra quelli indicati. La trattazione dei temi significativi si accompagna – tranne che per il primo nucleo tematico - all'esame di casi di studio esemplari, da scegliere, con la guida delle indicate 'situazioni per la scelta dei casi di studio, in base all'ambiente in cui opera la scuola, all'attualità alla sensibilità del docente.

Il nucleo tematico iniziale, grazie anche a numerose prove di ingresso opportunamente scandite e finalizzate soprattutto all'accertamento di prerequisiti, consente la ricapitolazione e la prima sistematizzazione delle conoscenze e delle abilità acquisite dallo studente nella scuola media; i risultati delle stesse prove vengono utilizzati inoltre per la progettazione di calibrati interventi di recupero e di rinforzo. L'attuazione di tale nucleo ha quindi importanza fondamentale per la strategia didattica e richiede tempi adeguati.

Per ogni nucleo tematico il numero dei casi di studio va rapportato, da un lato, all'esigenza di giungere ad una ragionevole generalizzazione e, dall'altro, alla necessità di consentire non un arido e frammentario studio descrittivo, ma un concreto approfondimento del modo in cui funziona un territorio, dei principali fattori in gioco e della complessità di motivazioni che stanno alla base dei cambiamenti territoriali.

Nella scelta dei casi di studio è naturale privilegiare tematiche riguardanti l'Italia, la Comunità Europea, il bacino del Mediterraneo. Ciò tuttavia non deve far dimenticare l'apertura a questioni attinenti aree extraeuropee, soprattutto se esse sono significative per mettere in risalto la specificità dei fenomeni considerati e per sviluppare comparazioni.

Nello svolgimento dell'intero programma va posta attenzione anche alle implicazioni sociali ed alle tensioni ambientali provocate dalle varie modalità di organizzazione del territorio.

In relazione alle diverse identità degli indirizzi di studio il docente ha la possibilità di scegliere tra i temi proposti quelli ritenuti più adatti e più motivanti per gli studenti ed eventualmente può aggiungerne altri dello stesso tipo, tenendo conto di possibili e utili collegamenti con le altre discipline del curriculum.

MATEMATICA ED INFORMATICA

INDICAZIONI SPECIFICHE

Non ci si può illudere di poter partire dalla disciplina già confezionata, cioè da teorie e da concetti già elaborati e scritti, senza prendersi cura dei processi costruttivi che li riguardano. E' invece importante partire da situazioni didattiche che favoriscano l'insorgere di problemi matematizzabili, la pratica di procedimenti euristici per risolverli, la genesi dei concetti e delle teorie, l'approccio a sistemi assiomatici e formali. Le fonti naturali di queste situazioni sono il mondo reale, la stessa matematica e tutte le altre scienze. Ciò lascia intravedere possibili momenti di pratica interdisciplinare, prima nella scoperta e nella caratterizzazione delle diverse discipline in base al loro oggetto e al loro metodo, poi nel loro uso convergente nel momento conoscitivo.

Dei processi di matematizzazione esistono modelli storici esemplari in grado di illustrarne anche le intrinseche difficoltà: si pensi alla matematizzazione pre-euclidea in ambito geometrico e al suo difficile rigoroso approdo euclideo-hilbertiano, al sistema formale dell'aritmetica, delle teorie riguardanti i numeri reali, alla logica, alla probabilità ecc.. In tal senso proprio la riflessione sul ruolo dei modelli e del linguaggio matematico in fisica e nei sistemi complessi della biologia e della sociologia fa cogliere la portata di questo riferimento anche per la didattica della matematica.

Il problema didattico centrale che si pone al docente nell'attuazione dei programmi risiede nella scelta di situazioni particolarmente idonee a far insorgere in modo naturale congetture, ipotesi, problemi. Per una pratica didattica così finalizzata, offrono prioritaria ispirazione i risultati delle ricerche in campo storico-epistemologico, in quello psico-pedagogico, nonché in quello metodologico-didattico.

La scelta delle situazioni e dei problemi rientra in un quadro più vasto di progettazione didattica che si realizza attraverso la valutazione delle disponibilità psicologiche e dei livelli di partenza dei singoli studenti, l'analisi e la determinazione degli obiettivi di apprendimento, l'analisi e la selezione dei contenuti, l'individuazione di metodologie e tecniche opportune, l'adozione di adeguate modalità di verifica. Questa progettazione sostiene il lavoro didattico, favorisce la collocazione dei contenuti nel quadro del sapere scientifico, permette di individuare con più chiarezza la loro importanza e la difficoltà del loro apprendimento.

Il programma si articola in cinque temi. A questi si aggiunge un laboratorio di informatica, con valore operativo trasversale rispetto ai temi.

Non è prevista una scansione annuale dei contenuti. L'ordine con cui sono proposti i cinque temi non è da interpretare come ordine di svolgimento. Si suggerisce che il docente li sviluppi in modo integrato, partendo da situazioni o contesti che ne mettano in luce le reciproche relazioni e connessioni, nel rispetto dell'identità caratteristica degli argomenti. Ferma restando per tutti l'acquisizione dei contenuti indicati, è necessario che il docente produca esemplificazioni, situazioni e applicazioni tendenzialmente orientate secondo le esigenze e gli interessi preminenti dei vari indirizzi di studio.

I linguaggi di programmazione, gli algoritmi risolutivi dei problemi e l'aspetto operativo offerto dai calcolatori si possono utilizzare come occasioni per valorizzare nuovi accessi all'astrazione, modalità più dirette e distinte di familiarizzazione con i linguaggi formali.

La verifica dell'apprendimento deve essere strettamente correlata e coerente, nei contenuti e nei metodi, con il complesso di tutte le attività svolte durante il processo di insegnamento-apprendimento. Non può quindi ridursi ad un controllo formale sulla padronanza solo delle abilità di calcolo o di particolari conoscenze mnemoniche; deve invece vertere in modo equilibrato su tutte le tematiche e tenere conto di tutti gli obiettivi evidenziati nel programma. A tal fine il docente può servirsi di verifiche scritte e orali.

Le verifiche scritte possono essere articolate sia sotto forma di problemi ed esercizi di tipo tradizionale sia sotto forma di test: possono anche consistere in brevi relazioni su argomenti specifici proposti dal docente o nella stesura (individuale o a piccoli gruppi) di semplici programmi costruiti nell'ambito del laboratorio di informatica.

Le interrogazioni orali sono utili soprattutto per valutare le capacità di ragionamento e i progressi raggiunti nella chiarezza e nella proprietà di espressione.

Nel corso delle verifiche scritte è giustificato l'uso degli stessi sussidi didattici utilizzati nell'attività di insegnamento-apprendimento (calcolatori tascabili, strumenti da disegno, e se ritenuto opportuno, manuali e testi scolastici).

FINALITÀ

L'insegnamento di matematica e di informatica promuove:

- lo sviluppo di capacità intuitive e logiche;
- la capacità di utilizzare procedimenti euristici;
- la maturazione dei processi di astrazione e di formazione dei concetti.
- la capacità di ragionare induttivamente e deduttivamente;
- lo sviluppo delle attitudini analitiche e sintetiche;
- l'abitudine alla precisione di linguaggio;
- la capacità di ragionamento coerente ed argomentato;
- la consapevolezza degli aspetti culturali e tecnologici emergenti dei nuovi mezzi informatici;
- l'interesse per il rilievo storico di alcuni importanti eventi nello sviluppo del pensiero matematico.

La matematica, parte rilevante del pensiero umano ed elemento motore dello stesso pensiero filosofico, ha in ogni tempo operato su due fronti: da una parte si è rivolta a risolvere problemi ed a rispondere ai grandi interrogati vi che via via l'uomo si poneva sul significato della realtà che lo circonda; dall'altra, sviluppandosi autonomamente, ha posto affascinanti interrogativi sulla portata, il significato e la consistenza delle sue stesse costruzioni culturali.

Oggi queste due attività si sono ancor più accentuate e caratterizzate. La prima per la maggiore capacità di interpretazione e di previsione che la matematica ha acquistato nei riguardi dei fenomeni non solo naturali, ma anche economici e della vita sociale in genere, e che lo ha portata ad accogliere e a valorizzare, accanto ai tradizionali processi deduttivi, anche i processi induttivi. La seconda per lo sviluppo del processo di formalizzazione che ha trovato nella logica e nell'informatica un riscontro significativo. Sono due spinte divergenti, ma che determinano, con il loro mutuo influenzarsi, il progresso del pensiero matematico. Coerentemente con questo processo, l'insegnamento della matematica si è sempre orientato, e continua ad orientarsi, in due distinte direzioni: da una parte 'leggere il libro della natura e matematizzare la realtà esterna; dall'altra simboleggiare e formalizzare i propri strumenti di lettura attraverso la costruzione di modelli interpretativi. Queste due direzioni confluiscono, intrecciandosi ed integrandosi con reciproco vantaggio, in un unico risultato: la formazione e la crescita dell'intelligenza dei giovani. Le finalità indicate sopra sono comuni a tutti gli indirizzi di studio perché concorrono, in armonia con l'insegnamento delle altre discipline, alla promozione culturale ed alla formazione umana di tutti i giovani, anche di coloro che non intendono intraprendere studi scientifici e di quelli che decidono di orientarsi più direttamente verso il mondo del lavoro. In un corso di studi ad indirizzo tecnico-scientifico (per i quali è previsto il programma B) l'insegnamento deve inoltre confermare l'orientamento dei giovani per questo tipo di studi, potenziare e sviluppare le loro attitudini e dare le necessarie conoscenze per seguire proficuamente e senza traumi gli studi scientifici o tecnici a livello superiore.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Alla fine del biennio lo studente deve *dimostrare* di essere in grado di:

individuare proprietà invarianti per trasformazioni elementari;
dimostrare proprietà di figure geometriche;
utilizzare consapevolmente le tecniche e le procedure di calcolo studiate;
riconoscere e costruire relazioni e funzioni;
matematizzare semplici situazioni riferite alla comune esperienza e a vari ambiti disciplinari;
comprendere e interpretare le strutture di semplici formalismi matematici;
cogliere analogie strutturali e individuare strutture fondamentali;
riconoscere concetti e regole della logica in contesti argomentativi e dimostrativi;
adoperare i metodi, i linguaggi e gli strumenti informatici introdotti;
inquadrare storicamente qualche momento significativo dell'evoluzione del pensiero matematico.

CONTENUTI

PROGRAMMA A

Tema 1

GEOMETRIA DEL PIANO E DELLO SPAZIO

1. Piano euclideo e sue trasformazioni isometriche. Figure e loro proprietà. Poligoni equiscomponibili; teorema di Pitagora.
2. Piano cartesiano: retta.
3. Esempi significativi di trasformazioni geometriche nello spazio. Individuazione di simmetrie in particolari solidi geometrici.

Tema 2

INSIEMI NUMERICI E CALCOLO

- 2.1. Operazioni, ordinamento e loro proprietà negli insiemi dei numeri naturali, interi, razionali;
- 2.2. Valori approssimati e loro uso nei calcoli elementari. Introduzione intuitiva dei numeri reali;
- 2.3. Il linguaggio dell'algebra e il calcolo letterale: monomi, polinomi, frazioni algebriche.
- 2.4. Equazioni, disequazioni e sistemi di primo grado.

tema 3

RELAZIONI E FUNZIONI

- 3.1. Insiemi ed operazioni su di essi.
- 3.2. Prodotto cartesiano. Relazioni binarie: relazioni d'ordine e di equivalenza. Applicazioni (funzioni),
- 3.3. Funzioni $x + ax + b$, $x + ax^2$, $x + a/x$ e loro grafici.

tema 4

ELEMENTI DI PROBABILITÀ E DI STATISTICA

- 4.1. Semplici spazi di probabilità: eventi aleatori, eventi disgiunti e 'regola della somma',
- 4.2. Probabilità condizionata, probabilità composta. Eventi indipendenti e 'regola del prodotto'.
- 4.3. Elementi di statistica descrittiva: rilevazione di dati, valori di sintesi, indici di variabilità.

tema 5

ELEMENTI DI LOGICA E DI INFORMATICA

5.1. Logica delle proposizioni: proposizioni elementari e connettivi, valore di verità di una proposizione composta. Inferenza logica, principali regole di deduzione.

5.2. Variabili, predicati, quantificatori.

5.3. Analisi, organizzazione e rappresentazione di dati, costruzione strutturata di algoritmi e loro rappresentazione.

5.4. Sintassi e semantica. Prima introduzione ai linguaggi formali.

LABORATORIO DI INFORMATICA

Utilizzazione di un linguaggio di programmazione, analisi di problemi e loro soluzione sia con linguaggi di programmazione sia con l'utilizzazione di un opportuno 'ambiente informatico'.

PROGRAMMA B*

tema 1

GEOMETRIA DEL PIANO E DELLO SPAZIO

Piano euclideo e sue trasformazioni isometriche. Figure e loro proprietà. Poligoni equiscomponibili; teorema di Pitagora,

Omotetie e similitudini del piano. Teorema di Talete.

Piano cartesiano: retta. parabola. iperbole equilatera.

Coseno e seno degli angoli convessi. Relazione fra lati ed angoli nei triangoli rettangoli.

Esempi significativi di trasformazioni geometriche nello spazio. Individuazione di simmetrie in particolari solidi geometrici.

tema 2

INSIEMI NUMERICI E CALCOLO

2.1. Operazioni, ordinamento e loro proprietà negli insiemi dei numeri naturali, interi, razionali.

2.2. Valori approssimati e loro uso nei calcoli elementari. Introduzione intuitiva dei numeri reali, *Radicali quadratici ed operazioni elementari su di essi.*

2.3. Il linguaggio dell'algebra e il calcolo letterale: monomi, polinomi, frazioni algebriche.

2.5. Equazioni e sistemi di primo e di secondo grado. *Disequazioni di primo grado.*

tema 3

RELAZIONI E FUNZIONI

3.1. *Insiemi ed operazioni su di essi. Prime nozioni di calcolo combinatorio.*

3.2. *Leggi di composizione ed individuazione di particolari strutture.*

Prodotto cartesiano. Relazioni binarie: relazioni d'ordine e di equivalenza. Applicazioni (funzioni).

Funzioni $x + ax + b$, $x^2 + ax + c$, $x + a/x$ e loro grafici.

tema 4

ELEMENTI DI PROBABILITÀ E DI STATISTICA

4.1. Semplici spazi di probabilità: eventi aleatori, eventi disgiunti e 'regola della somma'.

4.2. Probabilità condizionata, probabilità composta, Eventi indipendenti e 'regola del prodotto'.

Elementi di statistica descrittiva: rilevazione di dati, valori di sintesi, indici di variabilità.

tema 5

ELEMENTI DI LOGICA E DI INFORMATICA

- 5.1. Logica delle proposizioni: proposizioni elementari e connettivi, valore di verità di una proposizione composta. Inferenza logica. principali regole di deduzione.
- 5.2. Variabili: predicati, quantificatori.
- 5.3. Analisi, organizzazione e rappresentazione di dati costruzione strutturata di algoritmi e loro rappresentazione.
- 5.4. *Automati finiti, alfabeti, parole e grammatiche generative*. Sintassi e semantica, Prima introduzione ai linguaggi formali.

LABORATORIO DI INFORMATICA

Utilizzazione di un linguaggio di programmazione, analisi di problemi e loro soluzione sia con linguaggi di programmazione sia con l'utilizzazione di un opportuno 'ambiente informatico'.

Commento ai singoli temi *

tema 1: GEOMETRIA DEL PIANO E DELLO SPAZIO

Lo studio della geometria nel biennio ha la finalità principale di condurre progressivamente lo studente dalla intuizione e scoperta di proprietà geometriche alla loro descrizione razionale e rappresenta

come tale una guida privilegiata alla consapevolezza argomentativa.

A ciò il docente può pervenire adottando un metodo che, facendo leva sulle conoscenze intuitive apprese dallo studente nella scuola media, proceda allo sviluppo razionale di limitate catene di deduzioni; è tuttavia necessario che ogni ipotesi o ammissione cui si fa ricorso sia chiaramente riconosciuta e formulata in modo esplicito, quali che siano le ragioni che inducono ad assumerla tra i punti di partenza del ragionamento.

Al docente compete poi l'impegno di avviare la fase euristica su processi di assiomatizzazione partendo da semplici situazioni assunte nei vari campi. Ciò nella prospettiva di familiarizzare gli studenti col metodo ipotetico-deduttivo e pervenire negli eventuali studi successivi alla costruzione di un sistema di assiomi per la geometria elementare. A tal fine è bene programmare, in un quadro di riferimento organico, una scelta delle proprietà (teoremi) delle figure piane da dimostrare, utilizzando la geometria delle trasformazioni oppure seguendo un percorso più tradizionale.

Un traguardo importante dello studio della geometria è il piano cartesiano, come modello del piano euclideo. Con la sua introduzione sono disponibili! per la risoluzione dei problemi geometrici, sia il metodo della geometria classica che quello della geometria analitica, e lo studente va stimolato ad usare l'uno o l'altro in relazione alla naturalezza, alla espressività e alla semplicità che essi offrono nel caso particolare in esame. *La rappresentazione della parabola e dell'iperbole equilatera va effettuata rispetto a sistemi di riferimento scelti opportunamente.*

Il coseno e il seno di un angolo sono introdotti, limitatamente gli angoli convessi, in relazione allo studio delle proprietà dei triangoli e per le necessità proprie delle altre scienze; lo studio delle funzioni circolari è rinviato al periodo successivo.

Gli elementi di geometria dello spazio hanno lo scopo di alimentare e sviluppare l'intuizione spaziale. E' in facoltà del docente presentare prima la geometria piana e poi quella dello spazio, oppure fondere, in relazione agli argomenti comuni, le due esposizioni.

I numeri naturali, interi, razionali, già noti agli studenti, sono ripresi in forma più sistematica; si può pervenire ai vari ampliamenti a partire da effettive necessità operative, mettendo in luce la permanenza

delle proprietà formali e della relazione d'ordine. L'esposizione può anche essere arricchita con l'illustrazione dell'evoluzione storica dei concetti di numerazione e di numero.

Il numero reale va introdotto in via intuitiva, come processo costruttivo che può nascere sia da esigenze di calcolo numerico, sia da un confronto fra grandezze omogenee. E' importante premettere esempi di calcolo approssimato, in cui porre l'accento sulla significatività delle cifre,

anche al fine di far vedere come il risultato del calcolo possa essere illusorio in assenza di una corretta valutazione dell'errore.

Il docente deve programmare lo sviluppo da dare al calcolo letterale per abituare lo studente alla corretta manipolazione di formule, sempre sostenuta dalla comprensione delle procedure da seguire. Si

sottolinea, a questo proposito, l'inopportunità del ricorso ad espressioni inutilmente complesse, tenendo presente che la sicurezza nel calcolo si acquisisce gradualmente nell'arco del biennio. E' invece opportuno fare osservare che un'espressione algebrica è interpretabile in modo naturale come uno schema di calcolo che può essere illustrato da un grafo; si può anche collegare il calcolo letterale ai linguaggi formali introdotti negli elementi di informatica.

Lo studio delle equazioni, delle disequazioni e dei sistemi va connesso alla loro rappresentazione sul piano cartesiano, con relative applicazioni a problemi di varia natura: *nella risoluzione è sufficiente considerare le soluzioni nell'insieme dei numeri reali.*

Nel presentare argomenti tradizionali di algebra è opportuno evitare di dare carattere di teoria ad argomenti che si riducono a semplici artifici e di fornire classificazioni e regole distinte in situazioni in cui valgono gli stessi principi generali.

Il docente, dopo aver riorganizzato le conoscenze sugli insiemi che gli studenti hanno già acquisito nella scuola media, deve aver cura di stabilire opportuni collegamenti tra le nozioni logiche e quelle insiemistiche: connettivi logici ed operazioni tra insiemi, predicato con un solo argomento e sottoinsiemi dell'insieme universo, predicati binari e relazioni ecc..

Lo studio del calcolo combinatorio si limita alle disposizioni, permutazioni, combinazioni e loro proprietà principali; il docente può approfittarne, tra l'altro, per abituare lo studente a dimostrazioni di tipo algebrico.

Dall'esame delle relazioni d'ordine, delle proprietà formali negli insiemi numerici, delle composizioni di isometrie e dall'esame di altri esempi, il docente può arrivare, attraverso il riscontro di analogie strutturali, ai concetti di gruppo, *di anello, di campo* e di strutture d'ordine, *senza tuttavia dare alla trattazione una sistemazione teorica, che viene rinviata ai successivi studi.*

Alla nozione di relazione d'equivalenza va associata quella di insieme quoziente con varie esemplificazioni (direzione di rette, classi di resti ecc.).

Il concetto di funzione, fondamentale per stabilire relazioni di dipendenza, consente di visualizzare leggi e fenomeni in connessione interdisciplinare con altri ambiti.

L'introduzione delle funzioni $x + ax + b$, $x^2 + bx + c$, $x \rightarrow a/x$ trova un naturale collegamento con la rappresentazione della retta, della parabola e dell'iperbole equilatera nel piano cartesiano: analogamente la nozione di zeri di tali funzioni trova collegamento con la risoluzione delle corrispondenti equazioni.

La nozione di grafico di una funzione va illustrata anche su esempi diversi, osservando che non è necessario attendere il possesso degli strumenti del calcolo differenziale per avere un'idea qualitativa dell'andamento di funzioni definite da semplici espressioni.

In questo contesto l'impiego del calcolatore può essere importante purché lo studente abbia consapevolezza del carattere approssimato delle rappresentazioni ottenute.

Lo studio delle probabilità, da un lato, sviluppa un corretto approccio alla analisi di situazioni in condizioni di incertezza, dando strumenti per trattare razionalmente le proprie informazioni e assumere decisioni coerenti e, dall'altro, fornisce nuovi ambiti in cui è possibile svolgere interessanti esempi di matematizzazione.

Per il consolidamento di una mentalità probabilistica che orienti lo studente anche nei giudizi della vita corrente, sono essenziali un avvio ragionato alle varie definizioni di probabilità ed una ricca esemplificazione tratta da situazioni reali.

Lo studio delle probabilità costituisce inoltre un contesto in cui la formalizzazione e l'astrazione possono far pervenire ad una strutturazione assiomatica della teoria. Nella soluzione dei problemi è bene utilizzare una molteplicità di strumenti quali il calcolo combinatorio, i diagrammi di Euleo-Venn e grafici di vario tipo.

I contenuti della parte di statistica costituiscono l'occasione per una messa a punto più rigorosa e formalizzata di concetti e di strumenti in parte già conosciuti, suggerendone una più consolidata familiarizzazione attraverso applicazioni a problemi e contesti di tipo interdisciplinare. Particolare importanza riveste l'analisi e l'interpretazione dei dati presentati in varie forme, da quelle tabellari a quelle grafiche o a quelle più sintetiche. Per mettere lo studente in grado di fruire correttamente e criticamente delle informazioni statistiche che a vario tipo gli pervengono.

Gli elementi di logica non devono essere visti come una premessa metodologica all'attività dimostrativa ma come una riflessione che si sviluppa man mano che matura l'esperienza matematica dello studente. Fin dall'inizio bisogna abituare lo studente all'uso appropriato del linguaggio e delle formalizzazioni, a esprimere correttamente le proposizioni matematiche e a concatenarle in modo coerente per dimostrare teoremi, mentre solo nella fase terminale del biennio si può pervenire allo studio esplicito delle regole di deduzione. Così, ad esempio, si può osservare che la risoluzione delle equazioni si basa sull'applicazione di principi logici che consentono di ottenere equazioni equivalenti o equazioni che sono conseguenza logica di altre.

Le riflessioni linguistiche e logiche acquistano una caratteristica operativa nello sviluppo della parte di programma relativa all'informatica e ai linguaggi di programmazione. Ciò consente, tra l'altro, di cogliere le differenze tra il piano linguistico e il piano metalinguistico, tra il livello sintattico e il livello semantico, particolarmente evidenziate dalla pratica al calcolatore. Va dato opportuno risalto alle analogie e alle differenze che intercorrono tra il linguaggio naturale e i linguaggi artificiali, tra il ragionamento comune e il ragionamento formalizzato.

L'introduzione di elementi di informatica avvia lo studente alla costruzione di modelli formali di classi di problemi che conducano all'individuazione di una corretta ed efficiente strategia risolutiva. Per questo è determinante abituare lo studente, partendo dal concetto di informazione, a individuare dati e relazioni tra di essi e a descrivere i processi di elaborazione che consentono di pervenire alla soluzione con mezzi automatici.

Durante l'attività di programmazione lo studente deve essere condotto a riconoscere ed utilizzare consapevolmente i tipi di dati e le loro più elementari strutture, nonché le regole di costruzione degli algoritmi (sequenza, selezione, iterazione). In tale attività si devono evidenziare continuamente le analogie e le differenze tra gli 'oggetti' matematici e le loro rappresentazioni informatiche.

La riflessione sulla formalizzazione di un processo favorisce la acquisizione dei concetti di automa e con ciò la possibilità di riconoscere l'aspetto logico-funzionale di alcune realtà (i linguaggi formali, l'elaboratore, altri sistemi automatici). I contenuti proposti trovano il loro naturale sviluppo nell'integrazione con l'attività di laboratorio.

Laboratorio di informatica

L'attività di laboratorio, distribuita lungo tutto l'arco del biennio, integra gli elementi di contenuto dei vari temi e costituisce essa stessa un momento di riflessione teorica.

Essa consiste in:

analisi di problemi e loro soluzione informatica attraverso sia la costruzione di un programma e il controllo della sua esecuzione, sia l'utilizzazione di programmi già disponibili e di software di utilità in quest'ultimo caso l'utilizzazione di tali 'ambienti' abitua lo studente ad operare consapevolmente all'interno di sistemi dotati di regole formali e con limiti operativi; esplorazioni e verifiche di proprietà matematiche, rappresentazioni grafiche e calcoli, come momenti che concorrono al processo di apprendimento della matematica.

BIOLOGIA

INDICAZIONI SPECIFICHE

L'apprendimento dei principali metodi e dei risultati della ricerca biologica, anche se proporzionato evidentemente all'età degli studenti e alle scelte di indirizzo, deve sempre essere condotto su basi rigorosamente scientifiche. In particolare va messo in evidenza il procedimento caratteristico delle scienze sperimentali, che prevede una continua interazione tra elaborazione teorica e verifica empirica. Anche l'apprendimento va raggiunto sia, attraverso la trattazione teorica sia attraverso semplici sperimentazioni. Un'attenzione alla visione storica dello sviluppo della biologia può offrire l'opportunità di metterne meglio in evidenza i problemi di fondo, metodologici e culturali.

La complessità dei fenomeni biologici richiede adatte procedure di osservazione, di misurazione, di impianto delle sperimentazioni e di analisi dei risultati, differenziate per i diversi livelli di organizzazione degli esseri viventi. Da ciò deriva l'importanza di una impostazione anche sperimentale dell'insegnamento, mediante l'uso diretto e programmato del laboratorio da parte degli studenti.

Alcuni semplici strumenti, tra cui un microscopio e un elaboratore di dati, sono già sufficienti a consentire l'esecuzione di esperienze su contenuti fondamentali del programma.

E' molto importante guidare gli studenti a osservare fenomeni biologici direttamente sul territorio, evidenziando la interdipendenza tra i fenomeni osservati e le componenti abiotiche del territorio stesso. A tale scopo sono utili le visite guidate in parchi naturali e in aree protette.

Gli studenti vanno sollecitati a intraprendere attività di indagine e guidati nelle operazioni di raccolta, ordinamento, rappresentazione, elaborazione e sistemazione dei dati di cui vengono in possesso e nella interpretazione di essi in base a semplici modelli esplicativi. La comunicazione dei risultati raggiunti può essere fatta attraverso grafici, disegni e modelli materiali.

Il corso è suddiviso in sei gruppi di contenuti, che possono essere percorsi con flessibilità, sempre perseguendo la organicità e la coerenza nella strategia didattica utilizzata. Qualsiasi essa sia, si ritiene necessario che il docente ne faccia partecipi gli studenti che, in tal modo, possono riconoscersi nel processo.

Gli strumenti che possono essere usati per la *verifica* del raggiungimento degli obiettivi si possono ricondurre ai seguenti. Test per la verifica di obiettivi specifici relativi a segmenti curriculari limitati: essi permettono di saggiare in tempi brevi il livello di acquisizione di contenuti e il possesso di abilità semplici, e quindi di individuare le capacità non acquisite per le quali progettare interventi di recupero.

Interrogazioni, intese come discussioni aperte anche all'intera classe, relazioni scritte e orali, questionari, per la verifica di obiettivi relativi a più ampi segmenti curriculari: essi permettono di valutare l'acquisizione di contenuti più vasti e il grado di raggiungimento di obiettivi più complessi; inoltre diventano occasione di confronto interno sulla formazione culturale raggiunta attraverso gli argomenti trattati.

Schede e relazioni del lavoro compiuto, per la verifica delle attività di tipo sperimentale condotte in laboratorio o nel territorio: esse sono impostate includendo, in successione logica, la descrizione del materiale di sperimentazione, la raccolta e la elaborazione dei dati sperimentali, l'interpretazione del fenomeno studiato, la progettazione di ulteriori sperimentazioni.

FINALITÀ

Finalità del corso di Biologia sono le seguenti:

1. la comprensione graduale, secondo il punto di vista scientifico, dei problemi di fondo, metodologici e culturali, posti dalle caratteristiche peculiari del fenomeno vita;
2. l'acquisizione di alcune conoscenze essenziali ed aggiornate in vari campi della biologia, che vanno dalla biochimica e dalla genetica alla fisiologia, alla patologia e alla ecologia;
3. l'acquisizione di determinate conoscenze sulla specie umana, in salute e in malattia;
4. la strutturazione, in un quadro di rigorosa scientificità, delle informazioni di tipo biologico possedute dagli studenti;
5. l'introduzione all'uso delle espressioni scientifiche proprie della biologia, chiarendo il significato dei singoli termini e stimolando l'arricchimento linguistico.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Lo studente alla fine del corso deve *dimostrare* di essere in grado di:

1. rilevare, descrivere, rappresentare, spiegare le caratteristiche fondamentali degli esseri viventi. Ai diversi livelli: molecolare, cellulare, organismico, ecosistemico;
2. rilevare le caratteristiche qualitative di strutture biologiche anche attraverso l'uso di semplici dispositivi di osservazione;
3. rilevare ed elaborare le caratteristiche quantitative di strutture e processi biologici attraverso l'uso di semplici strumenti di misurazione e di elaborazione dati;
4. comunicare i risultati riguardanti le caratteristiche studiate attraverso forme di espressione orale, scritta, grafica;
5. spiegare ed usare autonomamente i termini specifici della biologia;
6. descrivere il rapporto tra strutture e funzioni ai diversi livelli di organizzazione;
7. descrivere gli aspetti unitari fondamentali dei processi biologici;
8. individuare le caratteristiche funzionali fondamentali della cellula e riconoscerle negli organismi pluricellulari;
9. indicare per alcune funzioni fondamentali le corrispondenze tra processi ai livelli cellulare ed organismico e processi al livello molecolare;
10. descrivere e spiegare diversi criteri per la classificazione biologica;
11. descrivere la specie come fondamentale categoria tassonomica;
12. ricostruire il percorso filogenetico dei vertebrati fino alla specie umana;
13. descrivere i caratteri distintivi della specie umana;
14. individuare i più semplici meccanismi di regolazione omeostatica e riconoscere la differenza fra salute e malattia;
15. descrivere le relazioni tra i cicli biologici ed i grandi cicli della natura;
16. individuare le interazioni tra mondo vivente e non vivente, anche con riferimento all'intervento umano;
17. valutare autonomamente l'impatto delle innovazioni tecnologiche in ambito biologico ed ambientale.

CONTENUTI

1. Peculiarità della vita. Diversità degli organismi viventi e loro divenire. Interazioni tra mondo vivente e non vivente. Adattamento. Le comunità biologiche,
2. Caratteristiche unitarie dei fenomeni biologici. Teoria cellulare. Le cellule: strutture e funzioni. Cellule procariotiche ed eucariotiche. Pluricellularità.
3. Materiali di costruzione delle cellule. Biomolecole. Metabolismo cellulare. Il flusso dell'energia per la vita. Il progetto biologico e la sua codificazione.
4. Ciclo di divisione cellulare. Riproduzione e differenziamento. Trasmissione dei caratteri ereditari. Cromosomi e geni. Variabilità del patrimonio ereditario. Distribuzione dei geni nelle popolazioni.

5. Evoluzione biologica. Criteri per la classificazione biologica. La specie e le altre categorie tassonomiche. Filogenesi dei vertebrati. La specie umana. Il ciclo biologico dell'uomo. L'omeostasi, le sue alterazioni ed i concetti di salute e di malattia.
6. L'ambiente come sistema complesso. Ecosistemi: strutture e funzioni, Le attività umane e l'ambiente. Tutela della vita umana e dell'ambiente.

Nota generale

I contenuti indicati per il corso sono suddivisi in sei gruppi. In sede di programmazione essi possono essere sviluppati secondo gli itinerari didattici ritenuti più opportuni dal docente. Una corretta impostazione metodologica è richiesta per garantire costantemente la organicità e la coerenza nella trattazione di tali contenuti, che sono da considerarsi fondamentali.

Note specifiche

Le osservazioni che seguono riguardano, nell'ordine e separatamente, i sei gruppi di contenuti.

1. La natura vivente viene trattata inizialmente in modo globale, privilegiando il momento osservativo, al fine di far acquisire allo studente un'adeguata immagine della realtà biologica nel suo complesso,

È opportuno chiarire i rapporti di interdipendenza tra gli organismi e i livelli trofici.

2. Prima di trattare delle caratteristiche unitarie della vita, è opportuno introdurre alcuni principi generali di metodologia scientifica applicata alla biologia, con qualche riferimento alla storia della medesima.

3. Per la comprensione dei fenomeni biologici a questo livello si devono fornire opportune informazioni e si deve ricorrere ad appropriati modelli per superare i problemi legati all'eventuale mancanza di adeguate conoscenze chimico-fisiche. Trattando della trasmissione del progetto codificato nella Sequenza DNA-RNA-proteine, si può eventualmente introdurre il concetto di informazione biologica.

4. A questo livello, la trattazione del differenziamento si limita a rendere evidente, attraverso esempi opportunamente scelti, come le cellule si modifichino in rapporto a funzioni specializzate.

È opportuno limitare la trattazione della distribuzione dei geni nelle popolazioni al contenuto della legge di Hardy-Weinberg e al suo significato in rapporto alle teorie evolutive.

5. Può essere interessante trattare, prima di sviluppare i contenuti di questo gruppo, i problemi dell'origine della vita. Presentando la specie umana, è significativo sottolineare la continuità filogenetica con gli altri vertebrati e al tempo stesso mettere in evidenza il peculiare adattamento umano e la cultura.

Trattando del ciclo biologico della specie umana, si possono dare informazioni sulla sessualità e sulla procreazione e si possono illustrare le modificazioni dell'organismo alle varie età.

Con riferimento alla regolazione omeostatica si possono trattare i sistemi di difesa naturale contro malattie. Si possono infine inserire indicazioni di igiene personale e sociale, con particolare riguardo alle tossicodipendenze.

La discussione di problemi ampi e delicati, connessi alla trattazione di alcuni degli argomenti sopra indicati, quali la sessualità e le tossicodipendenze, dovrebbe comunque rientrare in un progetto educativo globale che preveda il coinvolgimento responsabile dell'intero Consiglio di classe e delle famiglie, nel rispetto del grado di maturazione psico-fisica dei singoli studenti.

6. È possibile prospettare un quadro sistemico ampio degli organismi viventi nell'ambiente, nel quale si inserisce la specie umana con una peculiarità dovuta alla sua evoluzione culturale.

Va sottolineato il grande potenziale di trasformazione dell'ambiente acquisito dall'uomo attraverso lo sviluppo tecnologico, con cenni alle biotecnologie.

Non dovrebbe trascurarsi, a proposito delle innovazioni tecnologiche, un richiamo alle prospettive ed ai problemi, anche etici, posti dal loro sviluppo.

Riferimenti generali

Dato costitutivo della struttura del corso è che la biologia possiede, su basi metodologiche e storiche, una caratterizzazione scientifica propria e distinta, che deve la sua ragione fondamentale alla peculiarità del fenomeno vita. In molti campi della biologia si è avuto recentemente un grande sviluppo. Innovazioni biotecnologiche interessano la medicina, l'agricoltura, l'alimentazione e la produzione industriale, con effetti di profondo cambiamento sulla vita umana e sull'ambiente.

L'acquisizione di conoscenze biologiche aggiornate stimola la partecipazione a tali processi di cambiamento e favorisce la formazione di coscienze vigili ed attente agli equilibri biologici ed ambientali, in vista di un effettivo miglioramento della qualità della vita.

Le conoscenze sulla specie umana favoriscono inoltre il processo di formazione della propria personalità e di un positivo rapporto con gli altri e con l'ambiente.

Non può trascurarsi il fatto che molti risultati della ricerca biologica vengono interiorizzati da parte dei giovani, spesso in modo disordinato, attraverso i mezzi di comunicazione di massa e i discorsi quotidiani; grandi sono quindi i rischi di superficialità e di manipolazioni ascientifiche ed acritiche. La scuola ha il compito di intervenire per assicurare un apprendimento della biologia che acquisisca e mantenga carattere di rigorosa scientificità anche nell'espressione linguistica.

EDUCAZIONE FISICA

INDICAZIONI SPECIFICHE

Nell'insegnamento dell'educazione fisica vanno tenute preliminarmente presenti due indicazioni generali ugualmente importanti: da un lato la necessità di valutare la situazione iniziale degli studenti nei confronti degli obiettivi che dovranno essere conseguiti e, dall'altro, l'esigenza di individuare modalità diverse nell'applicazione del programma unico in relazione alle differenze esistenti tra i due sessi.

Indicazioni più specifiche per i singoli gruppi di obiettivi possono essere le seguenti.

Miglioramento delle qualità fisiche

Una scelta adeguata di attività motorie protratte nel tempo in situazione prevalentemente aerobica secondo oculati carichi crescenti e/o adeguatamente intervallati (metodo continuativo – alternato o intervallato - Jogging - *Cross-pro menade* - situazioni sportive ecc.) promuove il miglioramento della resistenza.

Per lo sviluppo della forza il docente deve porre attenzione, in particolare, alla forza veloce e resistente, utilizzando prevalentemente il carico naturale o bassi carichi addizionali (20/30% del peso corporeo), in esecuzioni dinamiche, non escludendo nessun settore corporeo.

L'incremento della velocità si può ottenere ricorrendo a prove ripetute su brevi distanze (25/30m) e a tutta quella gamma di esercizi interessanti i diversi distretti corporei che favoriscono il miglioramento della rapidità di esecuzione. Sono altresì utili esercizi che, esigendo dal soggetto una risposta immediata allo stimolo esterno (uditivo, visivo e tattile), favoriscono il miglioramento della velocità di reazione.

La mobilità articolare, nel rispetto dell'età auxologica, è favorita da movimenti ampi ed eseguiti con intervento attivo del soggetto.

Affinamento delle funzioni neuromuscolari

La presa di coscienza e l'elaborazione di tutte le informazioni spaziali, temporali e corporee e il conseguente controllo del movimento, costituiscono un passaggio fondamentale per l'affinamento delle funzioni neuromuscolari. E' pertanto opportuno scegliere fra i contenuti una vasta gamma di attività individuali e di gruppo, con e senza attrezzi (piccoli e grandi, codificati e non).

Tali attività, utilizzate in forme variate e sempre più complesse e in situazioni diversificate e inusuali, favoriscono un continuo affinamento delle funzioni di equilibrio e di coordinazione per una sempre più efficace rappresentazione mentale del proprio corpo in azione.

Acquisizione delle capacità operative e sportive

Per lo sviluppo delle capacità operative nei vari ambiti delle attività motorie si devono privilegiare le situazioni-problema implicanti l'autonoma ricerca di soluzioni e favorire il passaggio da un approccio globale a una sempre maggiore precisione anche tecnica del movimento.

Un'adeguata utilizzazione delle diverse attività permette di valorizzare la personalità dello studente, generando interessi e motivazioni specifiche utili a scoprire e orientare le attitudini personali che ciascuno deve sviluppare nell'ambito a lui più congeniale. A tal fine il docente può anche cogliere e valorizzare stimoli culturali legati alla tradizione e alle realtà locali.

La pratica degli sport individuali e di squadra, anche quando assume carattere di competitività, deve realizzarsi in armonia con l'istanza educativa, sempre prioritaria, in modo da promuovere in tutti gli studenti, anche nei meno dotati, l'abitudine alla pratica motoria e sportiva. Le molteplici opportunità offerte dallo sport favoriscono l'assunzione di ruoli diversi e di responsabilità specifiche (di arbitraggio, organizzativi, progettuali), promuovendo una maggiore capacità di decisione, giudizio e autovalutazione. In particolari situazioni ambientali e strutturali possono trovare spazio anche sport quali lo sci, il nuoto, il pattinaggio, la vela ecc. L'attività motoria realizzata in ambiente naturale e da questo caratterizzata tende alla unificazione di esperienze e

conoscenze derivanti da discipline diverse e costituisce occasione per il recupero di un rapporto corretto dell'uomo con l'ambiente.

Per l'attività espressiva, il passaggio da attività globale di tipo espressivo-comunicativo codificata e non codificata a varie tecniche di comunicazione non verbale consente allo studente di leggere criticamente i messaggi corporei propri, gli altrui e quelli utilizzati dai mezzi di comunicazione di massa.

Aspetto teorico-pratico

E' importante che il docente, cogliendo gli spunti emergenti nello svolgimento dell'attività didattica, non tralasci di spiegare le norme elementari di comportamento ai fini della prevenzione degli infortuni e della prestazione dei primi soccorsi avvalendosi, eventualmente, della collaborazione di Enti e strutture che, nel territorio, abbiano specifica competenza.

Per conquistare una consolidata cultura del movimento e dello sport che si traduca in costume di vita, lo studente deve interiorizzare principi e valori ad essi collegati. Ciò può essere conseguito mediante informazioni sulla teoria del movimento e sulle metodologie dell'allenamento costantemente correlate con l'attività pratica svolta.

Per quanto riguarda la verifica è opportuno tener conto che all'interno di ogni singolo obiettivo deve essere valutato il significativo miglioramento conseguito da ogni studente. Al termine 'significativo' si attribuisce un duplice valore: una misura quantitativa se è possibile la definizione precisa del livello raggiungibile all'interno di un obiettivo; un'indicazione soltanto qualitativa, se tale definizione non è quantificabile. Va sottolineato, infatti, che la prestazione motoria umana appartiene alla categoria delle produzioni complesse, categoria per la quale è difficile definire costantemente criteri oggettivi. Il docente può far ricorso oltre che alla pratica delle attività sportive, individuali e di squadra a prove di valutazione ormai note e/o a prove multiple per la valutazione di qualità e funzioni diverse.

FINALITÀ

L'insegnamento di Educazione fisica si propone le seguenti finalità:

1. l'armonico sviluppo corporeo e motorio dell'adolescente, attraverso il miglioramento delle qualità fisiche e neuromuscolari;
2. la maturazione della coscienza relativa alla propria corporeità, sia come disponibilità e padronanza motoria sia come capacità relazionale, per superare le difficoltà e le contraddizioni tipiche dell'età adolescenziale;
3. l'acquisizione di una cultura delle attività di moto e sportive che tenda a promuovere la pratica motoria come costume di vita e la coerente coscienza e conoscenza dei diversi significati che 10 sport assume nell'attuale società;
4. a scoperta e l'orientamento delle attitudini personali nei confronti di attività sportive specifiche e di attività motorie che possano tradursi in capacità trasferibili al campo lavorativo e del tempo libero;
5. l'evoluzione e il consolidamento di una equilibrata coscienza sociale, basata sulla consapevolezza di sé e sulla capacità di integrarsi e differenziarsi nel e dal gruppo, tramite l'esperienza concreta di contatti socio-relazionali soddisfacenti.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO *

Lo studente al termine del biennio deve dimostrare

a) un significativo miglioramento della sua capacità di:

1. tollerare un carico di lavoro submassimale per un tempo prolungato;
2. vincere resistenze rappresentate dal carico naturale e/o da un carico addizionale di entità adeguata;
3. compiere azioni semplici e/o complesse nel più breve tempo possibile;
4. eseguire movimenti con l'escursione più ampia possibile nell'ambito del normale raggio di movimento articolare;
5. avere disponibilità e controllo segmentario;
6. realizzare movimenti complessi adeguati alle diverse situazioni spazio temporali;
7. attuare movimenti complessi in forma economica in situazioni variabili;
8. svolgere compiti motori in situazioni inusuali tali che richiedono la conquista, il mantenimento ed il recupero dell'equilibrio;

b) di essere in grado di:

9. conoscere e praticare, nei vari ruoli, almeno due discipline individuali e due sport di squadra;
10. esprimersi con il corpo ed il movimento in funzione di una comunicazione interpersonale;
11. trasferire capacità e competenze motorie in realtà ambientali diversificate, là dove è possibile;
12. conoscere le norme elementari di comportamento ai fini della prevenzione degli infortuni ed in caso di incidenti;
13. organizzare le conoscenze acquisite per realizzare progetti motori autonomi e finalizzati.

CONTENUTI

1. Attività ed esercizi a carico naturale.
2. Attività ed esercizi di opposizione e resistenza,
3. Attività ed esercizi con piccoli attrezzi e ai grandi attrezzi
4. codificati e non codificati.
5. Attività ed esercizi di rilassamento, per il controllo segmentario ed inter segmentario, per il controllo della respirazione.
6. Attività ed esercizi eseguiti in varietà di ampiezza, di ritmo, in situazioni spazio-temporali variate.
7. Attività ed esercizi di equilibrio in situazioni dinamiche complesse ed in volo.
8. Attività sportive individuali. Due specialità da scegliere fra: atletica leggera, ginnastica artistica ginnastica ritmica, pattinaggio, nuoto, sci ecc.,.
9. Attività sportive di squadra. Due specialità da scegliere fra: pallacanestro, pallavolo, calcio, pallamano ecc..
10. Organizzazione di attività ed arbitraggio degli sport individuali e di squadra.

* Gli obiettivi da 1 a 4 si riferiscono all'ambito delle qualità fisiche, da 5 a 8 alla funzionalità neuromuscolare, da 9 a 11 alle capacità operative e sportive. Gli obiettivi 12 e 13 riguardano l'aspetto teorico-pratico.

11. Attività tipiche di ambiente naturale (ove è possibile): sport di orientamento, escursioni, campeggio, vela ecc..
12. Attività espressive codificate e non codificate.
13. Ideazione, progettazione e realizzazione di attività motorie finalizzate derivanti dall'attività svolta.
14. Informazioni sulla teoria del movimento e sulle metodologie dell'allenamento relative alle attività. *Esercitazioni* di assistenza diretta e indiretta relative alle attività svolte.
15. Conoscenze essenziali sulle norme di comportamento per la prevenzione degli infortuni e in caso d'incidente.

Note generali

1. *La lista non prevede una distinzione in attività fondamentali e complementari in quanto la scelta di una attività può essere condizionata dalla situazione ambientale e dai mezzi disponibili.*
2. *Le attività elencate devono essere utilizzate tenendo conto che ciascuna di esse, a seconda della metodologia adottata, può essere utile al conseguimento di obiettivi diversi.*

Riferimenti generali

L'educazione mediante il movimento contribuisce allo sviluppo integrale della personalità e si avvale sia dell'educazione del corpo intesa come sviluppo e conservazione ottimale del medesimo sia dell'educazione al corpo intesa come atteggiamento positivo verso il corpo stesso.

L'insegnamento dell'Educazione fisica nei primi due anni della secondaria superiore, cioè nel periodo iniziale dell'adolescenza, deve tener conto dei rapidi ed intensi cambiamenti psicofisici che avvengono in questa età, della grande disomogeneità di situazioni personali, delle significative differenze esistenti fra i due sessi e della variabilità del processo evolutivo individuale.

È comunque essenziale che ogni studente sia guidato ad ottenere un significativo miglioramento delle conoscenze, delle capacità e delle competenze motorie rispetto alla propria situazione iniziale.